



REGIONE del VENETO

giunta regionale

Verso una scuola libera dal fumo

Guida per il controllo
del fumo di tabacco
negli ambienti scolastici



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Verso una scuola libera dal fumo

Guida
per il controllo
del fumo
di tabacco
negli ambienti
scolastici

VENETO SENZA FUMO



Azienda ULSS 12 Venezia

Verso una scuola libera dal fumo
Guida per il controllo del fumo di tabacco negli ambienti
scolastici

Autori:

Michele Liessi, Daniela Marcolina, Federica Michieletto,
Antonia Moretti, Rita De Noni, Daniela Orlandini, Maria
Chiara Pavarin, Annarosa Pettenò, Luca Sbrogiò, Elizabeth
Tamang.

Venezia, giugno 2005.

Iniziativa editoriale afferente al programma Regionale
“Prevenzione delle Patologie fumo correlate”
(D.G.R.Veneto n. 4076 del 30.12.2003),
Coordinato dalla Direzione Regionale per la Prevenzione e
dal Centro Regionale di Riferimento per la Prevenzione -
Dipartimento di Prevenzione Azienda ULSS 12 Veneziana

Grafica: Elda Danese
Stampa: Arti Grafiche Venete Srl
Tiratura: 1000 copie
ISBN 88-901488-0-2

© Direzione Regionale per la Prevenzione - Regione del
Veneto.

Tutti i diritti sono riservati. E' possibile riprodurre in toto o
in parte il presente manuale purchè non a scopo di lucro,
citando gli Autori e richiedendo preventivamente
l'autorizzazione al proprietario dei diritti.

- 1 Premessa
- 3 Introduzione

CAPITOLO 1

Conoscere il problema

1.1 Il problema del fumo di tabacco	7
1.2 Adolescenti e fumo di tabacco	8
1.3 Fattori di rischio associati all'acquisizione dell'abitudine al fumo di tabacco	9
1.4 Il divieto di fumo	11
1.5 Il ruolo dell'Istituzione scolastica	11
12 1.6 La scuola è un luogo di lavoro	12

CAPITOLO 2

Applicare la legge

2.1 La normativa	17
2.2 Modalità organizzative di applicazione del divieto di fumo nella scuola	20
2.3 Progettare un piano per l'applicazione della legge	23
a Valutare la situazione attuale	23
b Decidere la strategia per il rispetto della norma	23
c Sviluppare e attuare il piano d'azione	24
d Comunicare la strategia scelta	25
e Monitorare il piano	26

CAPITOLO 3

Oltre la legge

3.1 Riflettere sulla necessità di un impegno educativo-formativo	31
3.2 Le opportunità offerte dai programmi regionali di prevenzione del tabagismo	31
3.3 Realizzare percorsi educativo-formativi	35

INDICE

ALLEGATI

● L'impiego dei cartelli di divieto di fumare	41
● Note sull'applicazione del divieto di fumo	45
● Questionario di autovalutazione sul controllo del fumo di tabacco nella scuola	49
● Smettere di fumare	55
● Riferimenti locali	57
● Siti di approfondimento	61
● Riferimenti bibliografici	63

PREMESSA

La Direzione per la Prevenzione della Regione del Veneto e la Direzione Generale del Veneto-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca trovano naturale convergenza di obiettivi nella educazione a stili di vita sani delle nuove generazioni e nel costruire ambienti idonei alla promozione della salute.

L'attuale normativa di tutela dal fumo passivo fornisce l'occasione per lavorare insieme nel contrastare un fattore di rischio tra i più diffusi e pericolosi per la salute umana: il fumo di tabacco. Infatti, nonostante siano da tempo noti i danni alla salute in termini di mortalità e patologia provocati dal fumo attivo e passivo, molti giovani continuano ad iniziare a fumare durante il periodo scolastico. Insegnanti e genitori, peraltro, non sono sempre un coerente esempio da imitare.

La scuola è la sede per eccellenza della trasmissione delle informazioni, della formazione personale e della educazione. Mette a confronto le generazioni e favorisce il passaggio di valori alla base della convivenza quali il rispetto delle regole e degli altri. Costituisce pertanto il contesto più favorevole per applicare la normativa in uno spirito di crescita comunitaria, volto ad acquisire consapevolmente uno stile di vita sano anche attraverso l'approfondimento ed il confronto critico.

In tale logica è stato pensato il presente volume offerto ai dirigenti scolastici del Veneto per facilitarli nella loro attività di direzione con la speranza di essere d'aiuto nella difficile ma entusiasmante sfida di costruire con i giovani il futuro della nostra società.

Regione del Veneto
Direzione per la Prevenzione
Dott.ssa Giancarla Niero

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Direzione Generale del Veneto
Dott.ssa Carmela Palumbo

INTRODUZIONE

La scuola è elettivamente sensibile ai temi dell'educazione e promozione della salute e, da un punto di vista strettamente normativo, è stata identificata come ambiente dove far rispettare il divieto di fumo già con la legge n. 584 del 1975. Peraltro, la recente normativa di estensione del divieto (L. 3/2003) offre lo spunto per aggiornare le motivazioni ed i metodi di intervento nella scuola sul tema del fumo di tabacco.

In questi 30 anni sono aumentate le informazioni sui danni del fumo passivo ed è profondamente mutata la sensibilità dell'opinione pubblica a riguardo per cui oggi non è più immaginabile una scuola ove persistano degli ambienti dove sia concesso fumare.

Naturalmente, in un contesto educativo, il rispetto della normativa necessita della costruzione delle motivazioni, fornendo le informazioni sanitarie e culturali che costituiscono il substrato fondante la legge; formando alla legalità, alla convivenza civile e al rispetto degli altri; proponendo modelli educativi di coerenza comportamentale.

In tale contesto, a partire dal rispetto della legge, il ruolo della scuola nelle sue diverse componenti (personale docente e non docente, genitori e studenti) si esplica ad un livello più ampio, che comprende e travalica gli aspetti sanitari della prevenzione delle malattie fumo-correlate per porsi l'obiettivo di concorrere a costruire giovani critici, autonomi, con un maggior controllo di sé, capaci di orientarsi a scelte sane, veramente liberi da sostanze e da stereotipi. Tale visione è peraltro in linea con i principi ed i metodi della "promozione della salute" intesa quale "processo che rende le persone capaci di aumentare il proprio controllo sui determinanti della salute e quindi migliorare la propria salute" (Glossario di promozione della salute, OMS 1998). Principali strumenti del processo sono l'azione comunitaria, la creazione di ambienti orientati alla salute, lo sviluppo delle capacità personali (Carta di Ottawa per la promozione della salute, OMS 1986).

Nella stesura del presente volume, pertanto, pur tenendo in rilievo le modalità pratiche dell'applicazione della normativa in ambito scolastico, ampio spazio è stato dato agli aspetti più generali del problema del tabacco (epidemiologia, patologia correlata, psicologia, ecc.) e, nel capitolo "oltre la legge", suggerimenti per cogliere l'occasione dell'introduzione della nuova normativa per sviluppare una logica di promozione della salute nella scuola. Per facilitare l'attività di applicazione della normativa, sono allegati esempi di cartellonistica, nonché i recapiti dei Servizi delle Aziende ULSS che possono sostenere tali azioni. E per chi volesse smettere di fumare? Alcune indicazioni sono contenute in allegato, unitamente ai riferimenti nazionali e regionali ai quali è possibile rivolgersi.

Va infine notato che la stesura congiunta del volume da parte di operatori sanitari ed operatori scolastici ha voluto scongiurare la medicalizzazione del problema fumo nel contesto scolastico e riconosce la centralità degli aspetti informativo/formativi propri di tale contesto ove la sanità svolge il ruolo di partner esperto di attività di prevenzione non sostitutivo dei ruoli educativi specifici delle componenti scolastiche.

CAPITOLO 1

Conoscere il problema

1.1 IL PROBLEMA DEL FUMO DI TABACCO

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha definito il fumo di tabacco come "la più grande minaccia per la salute nella Regione Europea" (Health 21 - La Strategia della Salute per tutti nella Regione Europea dell'OMS - 21 obiettivi per il 21° secolo, 1998).

Nel nostro Paese e nella nostra regione il fumo attivo rappresenta la principale causa prevenibile di malattia e di morte.

Si stima che siano attribuibili al fumo di tabacco in Italia dalle 70.000 alle 83.000 morti l'anno. Oltre il 25% di questi decessi è compreso tra i 35 ed i 65 anni d'età.

Come è noto il tabacco è uno dei più potenti cancerogeni, e si stima che circa un terzo delle morti per cancro siano causate da esso; infatti la maggior parte dei tumori a polmoni, trachea, bronchi, laringe, faringe, cavità orale sono attribuibili all'uso di tabacco.

Il fumo, inoltre, favorisce l'aterosclerosi ed è il più importante fattore di rischio per l'infarto cardiaco e per le malattie coronariche, cerebrovascolari e dei vasi periferici.

Il fumo è anche un importante fattore di rischio per le patologie respiratorie, essendo la causa principale ad esempio della broncopneumopatia cronica ostruttiva. I bambini e gli adolescenti che sono fumatori attivi accusano più frequentemente sintomi e malattie respiratorie di maggiore gravità rispetto ai coetanei non fumatori e presentano un ridotto benessere fisico e un potenziale ritardo nella crescita polmonare. La nicotina contenuta nel tabacco è un composto che dà dipendenza, con un processo simile a quello che determina la dipendenza dall'eroina e dalla cocaina e quanto più precocemente si inizia a farne uso, tanto maggiore sarà la dipendenza nell'età adulta.

Il fumo è dannoso ad ogni età, ma il rischio di

sviluppare una malattia ad esso correlata è strettamente dipendente dalla data di inizio dell'abitudine: una persona che inizia a fumare a 15 anni, ad esempio, ha una probabilità di ammalarsi di tumore più alta rispetto ad un'altra che inizia all'età di 20 anni. Secondo l'OMS i fumatori che iniziano a fumare in giovane età e continuano a farlo regolarmente hanno il 50% di probabilità di morire proprio a causa del tabacco.

Il fumo ambientale o ETS (Environmental Tobacco Smoke) degli anglosassoni è una miscela di fumo secondario ("sidestream smoking") e di fumo esalato da parte del fumatore ("tertiary smoke"). E' ormai noto che fumare una sola sigaretta in un ambiente chiuso può rapidamente portare nell'immediato ad un notevole innalzamento del PM10 (particelle sospese nell'aria ambientale con diametro inferiore a 10 micron, note come "polveri sottili" e "ultrasottili") tale da superare la concentrazione limite che di norma determina la sospensione del traffico veicolare urbano. Una persona esposta a ETS (definita fumatore passivo) va pertanto incontro a rischi per la propria salute, tanto che l'Agenzia Internazionale di Ricerca sul Cancro (IARC) ha classificato il fumo passivo un agente cancerogeno per l'uomo. Esistono sufficienti evidenze scientifiche che il fumo ambientale è causa di tumore polmonare nel genere umano e determina inoltre un aumentato rischio di malattie coronariche in soggetti non fumatori altrimenti sani. Sono conosciuti da tempo anche gli effetti del fumo passivo sullo stato di salute dei bambini, con aumento significativo delle infezioni dell'orecchio medio e delle malattie respiratorie (asma, bronchite, polmonite) nei bambini esposti. Il fumo può anche aumentare il rischio di morte improvvisa nel neonato.

Il fumo di tabacco, sia attivo che involontario, rappresenta, dunque, un importante problema di

sanità pubblica e si comprende perciò come sia stata sviluppata un'ampia legislazione in materia, dalla L.584/75 alla Legge n° 3 del 16 gennaio 2003, che si propone di tutelare la salute dei non fumatori.

1.2 ADOLESCENTI E FUMO DI TABACCO

L'età di inizio dell'abitudine al fumo di tabacco si è sensibilmente ridotta negli anni: se si osservano i comportamenti nel tempo, si nota che la maggior parte degli ultrasettantenni ha iniziato a fumare dopo l'adolescenza (18-21 anni), mentre oggi il 60% dei giovani (14-24 anni) dichiara di aver iniziato a fumare prima dei 17 anni.

L'instaurarsi dell'abitudine al fumo è preceduta da una fase di sperimentazione. Un'indagine campionaria sulla prevalenza e incidenza dell'uso e abuso di alcol e di sostanze illecite condotta nella regione Veneto nel 2001 tra gli studenti delle scuole medie superiori ha evidenziato che gli sperimentatori sono risultati essere più di due terzi degli intervistati (soltanto il 28% ha dichiarato di non avere mai provato a fumare). In una successiva indagine condotta nel 2002 sempre nel Veneto tra i ragazzi delle scuole medie inferiori e il primo anno delle superiori (HBSC - Health Behavior School Children), è emerso che la prima sigaretta viene fumata mediamente attorno ai 12 anni e mezzo. Il 38,6%

degli intervistati di età compresa tra gli 11 e 13 anni ha dichiarato di aver provato a fumare; a 15 anni più del 60% dei ragazzi ha fumato almeno una sigaretta.

Se la sperimentazione è comunque un momento di contatto con il fumo di tabacco, è preoccupante l'alta percentuale dei ragazzi che già in età adolescenziale ha acquisito l'abitudine al fumo. Dalla rilevazione dell'ISTAT relativa al 2000, i fumatori tra i ragazzi di età compresa tra 14 e i 18 anni sono risultati essere l'8,8%, mentre la percentuale sale tra le ragazze coetanee (14,8%). Dal 1994 al 2000, la percentuale di fumatori tra i 14 ed i 24 anni è aumentata quasi del 50%, passando dal 15,7% al 23,5%.

Dall'indagine HBSC, si osserva come la percentuale di fumatori cresce velocemente con l'età: se al primo anno delle medie inferiori il numero di fumatori è relativamente basso (5,1% tra i ragazzi, 0,7% tra le ragazze), al secondo anno delle medie superiori ha dichiarato di fumare quotidianamente addirittura il 24,4% dei ragazzi ed il 20,5% delle ragazze.

Un aspetto poi da non sottovalutare nel rapporto adolescenti-tabacco è la distorta percezione del rischio del fumo di tabacco. La nocività del fumo è associata soltanto ad un alto consumo di tabacco (superiore al pacchetto di sigarette al giorno), mentre il fumare occasionalmente non solo è ritenuto scarsamente dannoso, ma anche tollerato: in altri termini, tra i ragazzi sembra accettato il consumo occasionale di tabacco, soprattutto tra le donne.

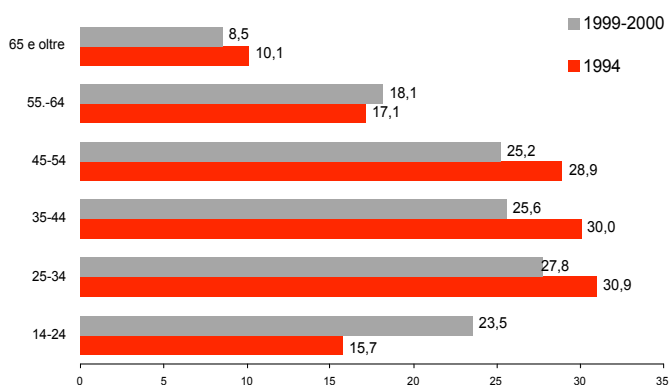


Figura 1

Fumatori, Veneto - Anni 1994 e 1999/2000, Fonte ISTAT

1.3 FATTORI DI RISCHIO ASSOCIATI ALL'ACQUISIZIONE DELL'ABITUDINE AL FUMO DI TABACCO

Conoscere i fattori di rischio specifici associati all'iniziazione al fumo nei giovani è fondamentale per una adeguata progettazione degli interventi di prevenzione specifica. A tal proposito, la letteratura concorda sul fatto che i fattori di rischio sono sostanzialmente gli stessi nel caso del tabacco, dell'alcol e dell'hashish.

Secondo un'ottica multifattoriale non ci sarebbe un unico fattore responsabile dell'uso delle sostanze psicoattive, ma una serie di fattori che interagiscono fra di loro in concomitanza e si rafforzano con effetti cumulativi. Va considerato

inoltre che l'attrattività verso le sostanze psicoattive dipenderebbe non solo dalle elaborazioni fatte dall'adolescente circa gli atteggiamenti e le credenze derivanti dall'ambiente che lo circonda, ma anche dai significati che per lui assumono le sostanze, le funzioni che attribuisce loro in rapporto a se stesso, alle relazioni con i coetanei, allo stile di vita e alla fase di sviluppo che sta attraversando (Ravenna, 1993).

Anche per quanto riguarda specificamente l'iniziazione al fumo di tabacco la letteratura ribadisce che essa sottende ad un processo complesso, multifattoriale, non riconducibile ad un unico fattore. Una rassegna effettuata dal Cochrane Tobacco Addiction Group (2000) riassume così gli specifici fattori che influenzano l'iniziazione al fumo:

Ambientali	Socio-demografici	Comportamentali-individuali
<ul style="list-style-type: none"> ● Genitori fumatori ● Atteggiamento dei genitori rispetto al fumo ● Fratelli fumatori ● Ambiente familiare, attaccamento ai genitori ● Coetanei fumatori ● Atteggiamenti e norme osservati nei coetanei rispetto al fumo 	<ul style="list-style-type: none"> ● Età ● Provenienza etnica ● Livello socio-economico dei genitori ● Indipendenza economica 	<ul style="list-style-type: none"> ● Rendimento scolastico ● Stile di vita ● Autostima ● Atteggiamento verso il fumo ed i fumatori ● Stress ● Preoccupazioni per la salute

Anche alcuni studi italiani rilevano che uno dei principali fattori legati alla decisione di iniziare a fumare è rappresentato dall'influenza dei modelli familiari e amicali (Ravenna, 1993, 1997, 1998, 2001; Bonino, 1998 e 1999; Bonino e Cattellino, 1998; Borca, Ciairano e Bonino, 2001). Nello studio della Bonino (1998) condotto su studenti tra i 14 e i 19 anni, si è riscontrato ad esempio che i ragazzi fumatori hanno nel 62% dei casi uno o entrambi i genitori che fumano, contro il 47% dei coetanei non fumatori. Questo studio inoltre mette in luce alcune caratteristiche più frequentemente associate al fumo nei giovani:

● Valori: dare molta importanza alla autonomia

rispetto alla scuola e alla salute.

- Scuola: insuccesso scolastico, desiderio di abbandonarla considerandola inutile, scarse aspettative rispetto alla propria realizzazione.
- Amici: orientamento verso i pari anche nelle scelte e nello stile di vita, ricerca di sostegno nei coetanei, frequenza di pub, discoteche e sale giochi, passare molto tempo con gli amici e con il partner.
- Famiglia: stile educativo permissivo, scarso sostegno emotivo, assenza di regole e limiti, numero significativamente più alto di familiari fumatori.

- Percezione del futuro: scarsa prospettiva temporale e preoccupazione manifesta per la vita.
- Percezione di sé: scarsa autoefficacia, elevato interesse per il sesso opposto, aspettative relazionali alte.
- Altri comportamenti associati: bere più alcolici e con maggiore frequenza; ubriacarsi più spesso e avere maggiori problemi legati all'uso di alcol; avere una maggiore attività sessuale; usare di più marijuana e fumare più frequentemente spinelli; guidare di più in modo pericoloso; fare più azioni pericolose solo per il gusto di farle; fare più atti di vandalismo e di furto e violare maggiormente le norme.

Va ricordato che nel determinare o meno un comportamento rischioso per la salute come è il fumare vanno considerati non solo i fattori di rischio, ma anche i fattori di protezione ed il loro potere di controbilanciamento rispetto a quelli di rischio. Va dunque considerata l'interrelazione tra di essi, così come dovrebbe essere considerato in quale momento evolutivo della vita dell'individuo essi agiscono, aspetto quest'ultimo purtroppo poco o per nulla studiato. Infine, la letteratura sottolinea la presenza di altri fattori che possono influenzare l'iniziazione al fumo di tabacco: la pubblicità diretta ed indiretta, il prezzo delle sigarette, la disponibilità all'acquisto (vendita ai minori, distributori automatici).

Accanto ai diversi fattori sopracitati, è necessario tener conto che stiamo parlando di adolescenti e che in adolescenza il fumo di tabacco, così come le altre sostanze psicoattive, può assumere diversi significati. L'attrazione verso le sostanze deriva, almeno in parte, dalla possibilità di offrire una risposta ad alcuni bisogni che si manifestano in particolare in questa fase della vita :

- **Bisogno di avere un'immagine di sé positiva**
Un compito di sviluppo dell'adolescenza è quello di definire la propria identità. Alcune condotte, e in particolare modo quelle che implicano rischi, possono venire assunte impropriamente per esprimere e consolidare delle caratteristiche personali. In tal modo vi è la probabilità che il ragazzo possa identificare il fumare, l'assumere degli alcolici o delle droghe illecite come un modo per migliorare l'immagine di sé. "Il proporsi come uno che fuma ha solamente un valore qui e ora nel rapporto dei soggetti con altri significativi. Oltre ad incrementare aspetti dell'identità personale, assumere una sostanza psicoattiva significa anche per il soggetto proporre una certa immagine agli altri, fornendo loro una serie di informazioni su di sé che consentono di farsi identificare e trattare secondo le loro aspettative." (Ravenna, 1993).
- **Bisogno di autonomia, emancipazione, sfida**
E' noto che l'uso di una sostanza può essere vissuto come un modo per dimostrare di essere più adulti ed emancipati, di gestire la propria vita. Tutto questo porta ad aumentare l'autostima e il sentimento di efficacia. In quest'ottica il fumo può assumere per gli adolescenti il significato di un'affermazione anticipata del proprio essere adulti, o meglio del proprio divenire adulti. Inoltre, il fumo può assumere una funzione trasgressiva, in quanto seppur legale e ben tollerato socialmente, non è accettato dagli adulti nei ragazzi (Bonino, 1998).
- **Bisogno di appartenenza e di prestigio rispetto al gruppo dei pari**
Il gruppo dei pari assume una funzione di fondamentale importanza in adolescenza: essere accettati e apprezzati dalla propria compagnia diventa essenziale, e per questo il ragazzo adotta gli stessi atteggiamenti e comportamenti dei coetanei. E' un processo che serve sia per essere accolti dal gruppo, sia per differenziarsi da altri gruppi di coetanei. In questo senso il fumo può essere interpretato come "rito di passaggio" segnalando la capacità di essere grandi, di fare cose "forti" non più da bambini.

Assume anche il significato di “rito di legame” in quanto rappresenta una modalità ritualizzata di entrare in relazione con il gruppo, di unire i partecipanti e di accomunarli emotivamente. Basti pensare alla sequenza rituale del fumo: dalla richiesta o dall’offerta, all’accensione, all’inalazione, allo sbuffo di fumo, al non infrequente scambio della sigaretta accesa (Bonino, 1998).

Il fumo di tabacco, quindi, può entrare a far parte degli elementi che fungono da facilitatori all’integrazione nel gruppo; l’approvazione degli amici è infatti molto importante quando si inizia a fumare e, successivamente, nella strutturazione dell’abitudine contano quanti e quali amici fumano.

- **Bisogno di alleviare gli stati di disagio e di regolare le emozioni**

L’uso di sostanze psicoattive può essere utilizzato come un mezzo per regolare le emozioni, soprattutto in un adolescente che si trova ad affrontare grandi trasformazioni psicofisiche. Anche il fumo di tabacco può essere uno strumento per contrastare ansia, tensione, depressione e bassa autostima (Ravenna, 1993).

- **Bisogno di modificare gli stati di coscienza e il ricercare sensazioni piacevoli**

L’uso di sostanze psicoattive può essere utilizzato come un mezzo per abbassare le difese e le inibizioni, facilitando così la comunicazione con gli altri. Gli adolescenti sentono la necessità di ampliare lo spazio relazionale, ricercando esperienze eccitanti, inusuali, che abbiano anche un certo grado di rischio, in modo tale da esibirsi di fronte al gruppo degli amici, e da lanciare una sfida verso il mondo degli adulti. Questa dimensione sembra non riguardare specificamente il fumo di tabacco, in quanto non porta a percettibili modificazioni degli stati di coscienza.

1.4 IL DIVIETO DI FUMO

Nella scuola vige un divieto generalizzato di fumare quale risultato di un complesso di norme che si sono integrate nel tempo. Già nel 1934 con Regio Decreto veniva prescritto il divieto di fumo in luogo pubblico per i minori di 16 anni; nel 1975 la Legge n° 584/75 stabiliva il divieto di fumare nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado. La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14/12/1995 ampliava l’applicazione del divieto a tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, dalla Pubblica Amministrazione ed alle Aziende Pubbliche per l’esercizio di proprie funzioni istituzionali, nonché dai privati esercenti servizi pubblici per l’esercizio delle relative attività purché si tratti di locali aperti al pubblico. Alcune difficoltà applicative sono state chiarite con una circolare esplicativa, la Circolare n° 4 del 28/3/2001 "Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo" che fornisce precisazioni in ordine ai locali in cui si applica il divieto di fumo, alle competenze dei dirigenti per la sua applicazione, alle sanzioni ed alle modalità d’applicazione nei locali aperti al pubblico.

La Legge n° 3 del 16/1/2003, infine, stabilisce che è vietato fumare nei locali chiusi ad eccezione di quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico e quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

Tutte le scuole pubbliche e private sono quindi tenute al rispetto del divieto di fumo in ogni loro locale.

1.5 IL RUOLO DELL’ISTITUZIONE SCOLASTICA

Nell’ottica della promozione della salute la scuola può essere coinvolta nella sua dimensione strutturale oltre che nella dimensione di agenzia formativa.

Dal punto di vista strutturale si può considerare sia l’ambiente fisico che quello organizzativo. Le caratteristiche dell’ambiente fisico certamente

possono influenzare l'acquisizione di uno stile di vita attento alla sicurezza, all'igiene, alla prevenzione oltre a condizionare direttamente il processo di apprendimento. Il complesso organizzato di orari, regole, metodi e processi permette allo studente di acquisire un comportamento sociale. Nella scuola il rispetto della normativa concernente il divieto di fumare oltre a proteggere dai danni del fumo passivo e incoraggiare i fumatori a smettere di fumare o almeno a ridurre il numero giornaliero di sigarette, ha un'importante valenza nell'ambito dell'educazione alla convivenza civile e alla legalità.

Come comunità educante la scuola condivide con la famiglia il compito di far sì che i ragazzi acquisiscano "comportamenti e stili di vita, sociali ed individuali, improntati al rispetto della qualità della vita, della qualità del lavoro, della qualità delle relazioni" (A. Paci, La Salute Umana-n° 189; maggio-giugno 2004), finalizzati al loro benessere.

Come si è visto, i dati mostrano che generalmente si inizia a fumare nella preadolescenza e, per chi inizia, l'abitudine appare consolidata già prima del completamento della Scuola Media Superiore. Per contro, se un adolescente decide di rimanere libero dal tabacco, è molto probabile che vi rimanga per tutto il resto della sua vita.

Prevenire l'instaurarsi dell'abitudine tabagica nei giovani è fondamentale per ridurre le malattie, le sofferenze e le morti tabacco-correlate. Data la complessità del fenomeno "fumo di tabacco" non si può, però come per ogni altra forma di dipendenza, ritenere, e i fatti lo dimostrano, che semplici informazioni sulla sua nocività siano sufficienti a modificare le scelte dei ragazzi. E' attraverso processi educativo-formativi all'interno di ambienti organizzativi coerenti, sostenuti da azioni di comunità, che l'attività preventiva può essere condotta con possibilità di successo.

L'applicazione attenta della legge che tutela i non fumatori assume, perciò, nel contesto scolastico un significato particolare,

rappresentando un investimento sia per gli aspetti educativi che per quelli di salute. Educazione e formazione, che rappresentano la ragion d'essere della scuola, non possono che realizzarsi in un ambiente organizzativo, fisico e relazionale, che si basi sul rispetto della persona e della legalità e capace di realizzare le condizioni migliori affinché bambini, ragazzi e giovani siano facilitati a compiere consapevolmente scelte orientate alla salute. E' evidente, comunque, che la promozione di una cultura per la salute è un processo dinamico che richiede tempi adeguati per la condivisione degli obiettivi e delle strategie e per il coinvolgimento di tutte le figure che fanno parte del mondo-scuola, non trascurando la componente dei genitori, che ha sicuramente interesse nel supportare la realizzazione di un ambiente che tutela la salute attuale e promuove quella futura dei propri figli e che va coinvolta nell'educazione alla legalità.

Soprattutto oggi, tempo di autonomia scolastica, le Scuole possono caratterizzarsi presentandosi agli utenti, studenti ma soprattutto genitori, come un ambiente sano e "pulito", in cui il ragazzo possa sempre più sviluppare le sue capacità di scelta verso stili di vita sani.

1.6 LA SCUOLA E' UN LUOGO DI LAVORO

Oltre ad essere un'istituzione formativa, la scuola è anche un ambiente di lavoro dove si riconoscono il dirigente scolastico che assume le responsabilità di datore di lavoro ai sensi della L. 626/94, i lavoratori dipendenti, rappresentati da personale docente, amministrativo ed ausiliario e gli allievi. Sul dirigente scolastico gravano, quindi, precisi obblighi al fine di garantire la salute e la sicurezza dei propri subordinati. Il fumo passivo, con i conseguenti rischi per la salute dei lavoratori che ne subiscono gli effetti dannosi, costituisce uno degli aspetti di igiene ambientale che deve essere affrontato dal datore di lavoro conformemente alle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro.

In primo luogo il datore di lavoro ne deve tenere conto nell'effettuare la valutazione dei rischi ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs 626/ 94.

Il dirigente quindi è tenuto a mettere in atto le misure più idonee per eliminare tale rischio (o ridurlo quando ciò non sia tecnicamente possibile) ai sensi dell'art. 3 D.Lgs 626/ 94; deve inoltre rispettare il disposto dell'art. 9 del D.P.R. 303/56 come modificato dall'art. 33 del D.Lgs 626/ 94 che stabilisce l'obbligo di garantire nei luoghi di lavoro chiusi aria salubre in quantità sufficiente.

Poiché l'aria che contiene sostanze cancerogene, come quelle presenti nel fumo passivo, non può essere considerata salubre e poiché non esiste un valore soglia per le sostanze cancerogene, l'aria degli ambienti scolastici deve essere del tutto priva dei contaminanti del fumo passivo cosa che può essere garantita solo dal divieto di fumare. Infine, il datore di lavoro ha l'obbligo di considerare anche i rischi per la sicurezza derivanti dalla sigaretta intesa come pericolo di incendio: se nella scuola esistono luoghi con particolari rischi (laboratori di chimica, fisica, biologia - laboratori tecnici - ambienti con impiego di attrezzature o sostanze - prodotti pericolosi), dovrà essere imposto il divieto di fumo ai sensi delle norme specifiche per la prevenzione incendi.

CAPITOLO 2

Applicare la legge

2.1 LA NORMATIVA

E' tuttora in vigore il Regio Decreto n°2316 del 24/12/1934 nella parte in cui prescrive il divieto per i minori di anni 16 di fumare in luogo pubblico (art.25).

Il controllo dell'esposizione al fumo di tabacco ha però una prima regolamentazione con la L. 11/11/1975, n. 584 avente per oggetto: "Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico".

Con tale norma il legislatore formula un elenco di luoghi nei quali è vietato fumare, tra questi sono descritti anche i locali di pertinenza delle scuole:

- a) nelle corsie degli ospedali; **nelle aule delle scuole di ogni ordine e grado**; negli autoveicoli di proprietà dello Stato, di Enti pubblici e di privati concessionari di pubblici servizi per trasporto collettivo di persone; nelle metropolitane; nelle sale di attesa delle stazioni; etc.
- b) nei locali chiusi che siano adibiti a pubblica riunione, nelle sale chiuse di spettacolo cinematografico o teatrale; sale chiuse da ballo....; nei musei, nelle biblioteche...etc.....
Il conduttore può per questi ottenere l'esenzione dall'osservanza del divieto ove installi un impianto di condizionamento dell'aria o di ventilazione a norma autorizzato dal Sindaco, sentito l'Ufficiale Sanitario.

Il legislatore stabilisce inoltre le sanzioni pecuniarie per chi viola il divieto e per coloro a cui spetta per legge, regolamento o disposizioni di autorità, assicurare l'ordine all'interno dei locali citati in a) e nei conduttori dei locali in b) qualora non curino l'osservanza del divieto. Si sottolinea che, con la legge 584/75, vengono individuate in modo chiaro ed inequivocabile delle sedi specifiche nelle quali vige il divieto di fumo (ad es. le corsie dell'ospedale, le aule delle scuole); la dicitura 'locali chiusi adibiti a pubblica riunione' dà invece adito a dubbi interpretativi e viene generalmente interpretata in maniera assai restrittiva ed applicata alle riunioni autorizzate dal prefetto.

Venti anni dopo, per chiarire gli aspetti controversi della legge, viene emanata la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 dicembre 1995: "Divieto di fumo in determinati locali della pubblica amministrazione o dei gestori di servizi pubblici". Il legislatore, facendo propria l'interpretazione fornita in precedenza dal TAR Lazio, specifica l'ambito applicativo del divieto di fumo fornendo i seguenti criteri interpretativi rispetto ai locali in cui si applica il divieto:

- 1) per locale aperto al pubblico si deve intendere quello in cui la generalità degli amministrati e degli utenti accede senza formalità e senza bisogno di particolari permessi negli orari stabiliti;
- 2) tutti quelli utilizzati, a qualunque titolo, dalla pubblica amministrazione e dalle aziende pubbliche per l'esercizio delle proprie funzioni istituzionali sempre i locali siano aperti al pubblico;
- 3) tutti i locali utilizzati, a qualunque titolo, da privati esercenti servizi pubblici sempre che i locali siano aperti al pubblico;
- 4) i luoghi indicati dall'articolo 1 della legge 11/11/1975 n°584, anche se non si tratta di "locali aperti al pubblico" nel senso precisato dalla direttiva (es. aule scolastiche: tra le aule delle scuole di ogni ordine e grado si intendono ricomprese anche le aule universitarie).

La direttiva stabilisce che nei locali in cui si applica il divieto devono essere esposti cartelli con l'indicazione del divieto, della relativa norma, delle sanzioni applicabili, del soggetto cui spetta vigilare, dell'autorità cui compete accertare le infrazioni.

Stabilisce anche che i dirigenti preposti alle strutture amministrative e di servizio devono individuare in ciascuna di esse uno o più funzionari incaricati di procedere alla contestazione di eventuali infrazioni, di verbalizzarle e di riferirne all'autorità competente.

In buona sostanza la Direttiva obbliga tutte le pubbliche amministrazioni ed i privati esercenti

un pubblico servizio all'applicazione del Divieto di fumo nelle proprie strutture con modalità definite (affissione cartellonistica, individuazione di funzionari incaricati...etc.).

Essa precisa infine che le amministrazioni e gli enti, possono comunque, in virtù della propria autonomia regolamentare e disciplinare, estendere il divieto a luoghi diversi da quelli previsti dalla legge.

Ulteriori precisazioni in ordine ai locali in cui si applica il divieto di fumo, alle competenze dei dirigenti per la sua applicazione, alle sanzioni ed alla modalità d'applicazione nei locali aperti al pubblico sono state fornite dalla Circolare n° 4 del 28/3/2001 del Ministero Sanità

“Interpretazione ed applicazione delle leggi vigenti in materia di divieto di fumo”. In tale circolare sotto la voce ‘Elenco esemplificativo dei locali in cui si applica il divieto di fumo’ si riporta:

“scuole di ogni ordine e grado, comprese le università (aule, corridoi, segreteria studenti, biblioteche, sale di lettura, bagni, etc)”.

Per quanto attiene al problema sanzionatorio si ricorda che l'art. 52 della Legge Finanziaria 2002 - comma 20, eleva la sanzione amministrativa a carico di chi trasgredisce il divieto di fumare a una somma che varia da 25 € a 250€ e dispone che tale importo sia raddoppiato qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a dodici anni. Essa eleva contemporaneamente la sanzione amministrativa a carico di coloro che non fanno osservare il divieto di fumare a una somma variabile da € 200 a € 2000. Con la Finanziaria del 2005 le sanzioni amministrative sono aumentate del 10%.

Oltre alle norme che regolamentano specificamente il divieto di fumo, finalizzate in modo particolare alla tutela della salute del cittadino, vi è nell'ordinamento giuridico italiano un insieme di norme che forniscono una tutela contro i rischi derivanti dal fumo passivo per i lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro.

Si riassume in modo schematico la legislazione in materia di sicurezza sul lavoro che può essere utilizzata come riferimento per la tutela della salute dei lavoratori contro il fumo passivo:

- Art. 32 della Costituzione (1947): "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività,...."
- Art. 41 della Costituzione: "L'iniziativa privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana...."
- Art. 2087 del c.c. (1942) "L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa tutte le misure che... sono necessarie a tutelare l'integrità fisicadei prestatori di lavoro".
- Art. 9 del D.P.R. 19/03/1956 n. 303 (modificato dall'art. 16 D. Lgs. 19.03.1996 n. 242): aerazione dei luoghi di lavoro chiusi. "I lavoratori devono disporre di aria salubre in quantità sufficiente, anche ottenuta con impianti di aerazione".
- Art. 9 L. 20/05/1970 n. 300: (Statuto dei lavoratori) - Diritto dei lavoratori a controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione... e di promuovere tutte le misure idonee a tutelare la loro salute....
- Art. 3 e 4 D.Lgs. 19/09/1994 n. 626 - attuazione Direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. All'art. 3 sono indicate le misure generali di tutela tra cui l'eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso della tecnica; all'art. 4 si dispone che il datore di lavoro deve valutare nella sistemazione dei luoghi di lavoro tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori e adottare le misure di prevenzione necessarie. Il fumo passivo, pertanto è un rischio da includere obbligatoriamente nel procedimento di valutazione.

Sempre in tema di tutela contro i rischi da fumo

passivo la Corte Costituzionale in tempi successivi era intervenuta:

- con sentenza n° 202 del 1991 la Corte Costituzionale decretava che dall'esame dell'art. 32 della Costituzione e dell'art. 2043 del Codice Civile si traggono elementi sufficienti per esercitare il diritto di risarcimento per i danni derivanti dal fumo passivo;
- con sentenza n° 399 dell'11 dicembre 1996 relativa alla tutela della salute dei non fumatori contro i danni derivanti dal fumo passivo, la Corte affermava che, riprendendo il Codice Civile e la legislazione a tutela dei lavoratori, il datore di lavoro ha l'obbligo di tutelare i dipendenti anche dai rischi del fumo passivo e si sancisce la necessità di non ledere né porre a rischio la salute altrui.

Infine si ricorda che in alcuni locali scolastici esiste il divieto di fumare per il pericolo d'incendio in relazione alla presenza di sostanze infiammabili come nei laboratori, o per il carico d'incendio come negli archivi o nei locali tecnologici.

Complessivamente dall'esame della legislazione sul divieto di fumo si ricavano le seguenti conclusioni:

1. Il diritto alla tutela della salute deve prevalere sulla libertà del singolo di fumare
2. Nei luoghi di lavoro deve essere garantita la salubrità dell'aria e qualsiasi pericolo per la salute dei lavoratori derivante dall'inquinamento dell'aria, ivi compreso il fumo di tabacco, deve essere eliminato.
3. I datori di lavoro devono attivarsi per verificare se in concreto la salute e sicurezza dei lavoratori siano adeguatamente tutelate e per individuare possibili interventi.

Recentemente è stata emanata la Legge 16 gennaio 2003: 'Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione nel Capo IX (Disposizioni in materia di tutela della salute), che all'art. 51 si occupa di: "Tutela della Salute

dei non fumatori".

In essa viene finalmente affermato il divieto di fumare in tutti i luoghi chiusi ad eccezione di:

- a) quelli privati non aperti ad utenti o al pubblico
- b) quelli riservati ai fumatori e come tali contrassegnati.

Essa precisa al comma 10 che "Restano ferme le disposizioni che disciplinano il divieto di fumo nei locali delle pubbliche amministrazioni".

La nuova normativa (art. 51 legge 16/01/2003) è entrata in vigore in data 10 gennaio 2005.

La norma citata prevede inoltre che i locali destinati ai fumatori devono essere dotati di impianti per la ventilazione e ricambio d'aria e indicati con appositi cartelli le cui caratteristiche sono state successivamente stabilite dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23/12/2003 - Attuazione dell'art. 51, c. 2 della L.16/1/2003, come modificato dall'art.7 della L. 21/10/2003 n° 306, in materia di "tutela della salute dei non fumatori".

Quest'ultimo prescrive che i locali riservati ai fumatori debbano essere adeguatamente separati dagli altri ambienti, rispettando specifici requisiti strutturali; essere contrassegnati da cartelli di indicazione luminosa 'area per fumatori' e dall'indicazione del numero di persone massimo ammissibile nel locale; essere dotati di impianti di ventilazione forzata con caratteristiche specifiche integrati, in caso di guasto dell'impianto, da cartelli "vietato fumare per guasto all'impianto di ventilazione" ad accensione automatica.

In data 16 dicembre 2004 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, è stato sancito, come previsto dalla legge 16/01/2003 n.3, l'Accordo (pubblicato nella G.U. 28 dicembre 2004 n. 303) tra il Ministro della Salute, di concerto con i Ministri dell'interno e della giustizia, e le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, che definisce le procedure per l'accertamento delle infrazioni, l'individuazione dei soggetti legittimati ad elevare i relativi processi verbali, di quelli competenti a ricevere il rapporto e di quelli

deputati ad irrogare le relative sanzioni. In data 17 dicembre 2004, il Ministero della Salute ha pubblicato la circolare 'Indicazioni interpretative e attuative conseguenti all'entrata in vigore dell'art. 51 della legge 16/01/2003 sulla tutela della salute dei non fumatori'.

2.2. MODALITA' ORGANIZZATIVE DI APPLICAZIONE DEL DIVIETO DI FUMO NELLA SCUOLA

L'applicazione puntuale e coerente del divieto di fumo nella scuola, forse più che in altri contesti organizzativi, implica necessariamente l'integrazione tra le azioni tese all'osservanza delle norme e l'attivazione di processi di modifica dei comportamenti.

Peraltro, le novità introdotte dal D.Lgs.626/94 fanno riferimento sostanzialmente a:

- una cultura della prevenzione a fronte di una cultura di mero adeguamento alla norma;
- una gestione della sicurezza collegiale e partecipata (docenti, personale ATA);
- la realizzazione di processi di formazione-informazione nei confronti di tutto il personale scolastico, compresi gli alunni.

Questo significa che non si devono prendere in considerazione solo le manifestazioni comportamentali, ma anche i valori interiorizzati, le convinzioni, le comunicazioni, gli atteggiamenti, le motivazioni, propri di ciascuna organizzazione scolastica.

In primo luogo, se si prendono strettamente in esame le misure previste dalle norme relative al divieto di fumo, emerge in modo evidente la necessità/opportunità di integrare organicamente l'adozione di tali misure (regolamento, nomina funzionari incaricati della vigilanza, adozione modulistica, affissione cartellonistica) nell'organizzazione di ciascuna Istituzione Scolastica, tenendo conto degli schemi procedurali in atto a proposito del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Pertanto, il punto di partenza per realizzare l'integrazione risiede in un'analisi delle

condizioni organizzative relative alla sicurezza presenti in ciascuna scuola.

Occorre, infatti, considerare in modo preliminare se i compiti propri del Servizio di Prevenzione e Protezione dei rischi siano stati assunti direttamente dal Dirigente Scolastico, se sia stato designato, invece, personale interno o se, infine, l'incarico sia stato affidato a un esperto esterno o a un ente/istituto specializzato.

Tale considerazione può orientare diversamente i passi successivi da compiere per realizzare un piano di azione necessariamente articolato, ma fortemente integrato.

Nei primi due casi, si tratta di decidere il numero dei funzionari cui affidare l'incarico di vigilanza e di definire, dal punto di vista organizzativo e operativo, modalità efficaci di coordinamento interne all'istituzione scolastica che rendano visibile, da un lato, come il divieto di fumo rientri in modo organico nelle misure necessarie a prevenire i rischi per la salute dei lavoratori e, dall'altro, evitino frammentazione e disorganicità nel funzionamento del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Nell'ultimo caso, invece, occorre assicurare, oltre alle condizioni organizzative interne, modalità di coordinamento tra le azioni promosse nella scuola per garantire l'osservanza del divieto di fumo e gli interventi realizzati dall'esperto esterno o dall'ente/istituto specializzato a cui è stato affidato l'incarico del Servizio di Prevenzione e Protezione. Sarebbe opportuno, in proposito, inserire nel contratto una clausola che impegni l'esperto esterno o l'ente/istituto a garantire il necessario coordinamento con la scuola al fine di evitare possibili incongruenze e contraddizioni tra gli interventi posti in essere.

In secondo luogo, l'individuazione dei funzionari incaricati della vigilanza deve tener conto, da un lato, delle condizioni logistiche e degli orari di funzionamento dell'Istituzione Scolastica (numero sedi, corsi serali ecc.), e, dall'altro, delle competenze e della presenza di personale disponibile ad assumere l'incarico. Va sottolineato che, per quanto riguarda le

competenze da considerare, proprio in relazione alla necessità di intervenire sui comportamenti, è opportuno prendere in esame non solo gli aspetti tecnici, ma anche gli aspetti di tipo relazionale e organizzativo e la capacità di assunzione del ruolo.

In terzo luogo, è necessario favorire una cultura organizzativa che valorizzi il ruolo di ognuno nel costruire il cambiamento e, al contempo, alimenti le motivazioni individuali a impegnarsi in tale processo. Va posto in evidenza, infatti, come ogni processo di cambiamento scateni inevitabilmente, nelle organizzazioni, una serie di resistenze che richiedono, di volta in volta, di essere individuate, esplicitate, elaborate. Nelle istituzioni scolastiche, come in qualsiasi organizzazione, sono rintracciabili, infatti, fattori che intervengono a promuovere ed altri che ostacolano il funzionamento e lo sviluppo organizzativo.

Nessun cambiamento, quindi, può essere progettato se le diverse componenti non vengono stimolate a interrogarsi sul proprio ruolo, sul significato che danno al proprio lavoro ed all'istituzione da cui dipendono.

Per raggiungere tali obiettivi, occorre progettare e realizzare con gradualità, ma anche con coerenza e continuità, un piano di azioni finalizzato a:

- disporre ed esigere che i docenti, il personale ATA, gli studenti rispettino le norme di sicurezza e di igiene sul lavoro e, in particolare, il divieto di fumo;
- garantire condizioni generali di sicurezza e di igiene ambientale;
- fare opera di informazione/formazione rispetto alle norme essenziali di prevenzione e, nello specifico, rispetto ai danni causati dal fumo passivo e alla necessità che l'aria degli ambienti scolastici sia del tutto priva di sostanze contaminanti;
- rendere operante la più ampia partecipazione del personale e dei genitori e la valorizzazione della cooperazione tra tutte le componenti scolastiche, pur nella distinzione dei rispettivi ruoli e competenze.

Per rendere concrete tali prospettive di lavoro si richiamano di seguito le procedure previste dalle norme vigenti e le specifiche competenze degli organi collegiali.

1. Secondo quanto previsto dall'art. 6, commi 2, 3 e 5, del CCNL 26.5.1999, l'attuazione della normativa in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro costituisce oggetto di contrattazione integrativa a livello d'istituto. La figura del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza è distinta da quella delle Rappresentanze Sindacali (R.S.U.) che operano nella scuola. Va sottolineato che le relazioni tra Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, il Dirigente Scolastico, il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, gli incaricati della vigilanza sul divieto di fumo dovranno essere improntate alla collaborazione per la soluzione dei problemi.
2. La formazione e l'informazione del personale docente ed ATA sui rischi per la salute e la sicurezza connessi al fumo di tabacco e sulle misure ed attività di prevenzione adottate fanno capo alla responsabilità del Dirigente scolastico, in quanto datore di lavoro. Esse afferiscono, altresì, al Piano delle attività di aggiornamento e formazione, documento deliberato annualmente dal Collegio dei docenti, che contiene le iniziative di formazione organizzate direttamente e/o in collaborazione con altre scuole e con i soggetti accreditati o qualificati. È indispensabile che il personale sia posto nelle condizioni di verificare e approfondire le proprie conoscenze e i propri atteggiamenti nei confronti del fumo di tabacco, riflettendo sulle proprie responsabilità e sul proprio ruolo. La formazione dovrà prevedere, infatti, non solo interventi di tipo informativo da parte di esperti, ma soprattutto dovrà suscitare il coinvolgimento attivo del personale, in particolare dei docenti, chiamati a predisporre percorsi didattico/educativi per le loro classi. Solo in tal modo potrà realizzarsi la loro funzione

pedagogico-didattica sotto il duplice profilo dei modelli di comportamento e della progettazione di specifici percorsi di lavoro rivolti agli studenti.

3. Il Piano dell'Offerta Formativa (POF), indicato come Progetto di Istituto (PEI - Progetto Educativo di Istituto prima dell'entrata in vigore del Regolamento sull'autonomia delle Istituzioni Scolastiche) è il documento con cui ogni scuola esplicita il curricolo di base e aggiuntivo, le attività extracurricolari, la propria organizzazione, gli eventuali accordi di rete, gli eventuali percorsi formativi integrati. La parte didattica è elaborata dal Collegio. Il documento è adottato dal Consiglio di istituto o di circolo ed è reso pubblico e consegnato al momento dell'iscrizione. Il POF, che costituisce la "carta d'identità" dell'istituto, è il documento cui la scuola declina tutti gli interventi che intende attuare, ivi compresi quelli tesi a tradurre in azioni concrete la responsabilità educativa in ordine al dovere della sicurezza per tutti, anche per gli allievi.
4. Il Consiglio di circolo o di istituto elabora e adotta gli indirizzi generali della scuola, delibera il bilancio preventivo e il conto consuntivo e stabilisce come impiegare i mezzi finanziari per il funzionamento amministrativo e didattico. Spetta al consiglio l'adozione del regolamento interno del circolo o dell'istituto; il regolamento relativo al divieto di fumo può e deve divenire una parte integrante del Regolamento d'Istituto che, in un'ottica più ampia di Educazione alla salute, contribuisce alla cultura della sicurezza e della prevenzione dettando norme di comportamento da osservare durante la giornata scolastica.
5. Il Consiglio di intersezione, nella scuola dell'infanzia, quello di interclasse, nella scuola primaria, e quello di classe, nella scuola secondaria, hanno il compito di formulare al collegio dei docenti proposte in ordine all'azione educativa e didattica e a iniziative di sperimentazione nonché quello di

agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori ed alunni.

In definitiva, l'efficacia del piano di intervento deriva necessariamente dal coinvolgimento dei diversi soggetti adulti nel sostenere un "piano formativo" caratterizzato dalla messa in atto di comportamenti significativi e coerenti oltre che da specifiche attività didattiche. Si può ipotizzare, in proposito, l'elaborazione di patti che impegnino reciprocamente i diversi soggetti; ad esempio,

- tra i docenti all'interno dei team/sezione/consiglio di classe per concordare le modalità di comportamento e di intervento nei confronti degli alunni/studenti;
- tra i docenti all'interno del plesso/sede per definire le regole che garantiscano il rispetto degli spazi e dei tempi, la vigilanza degli alunni, le modalità di intervento;
- tra i docenti e i collaboratori scolastici per definire le regole di comportamento nel rispetto dei ruoli; è il caso di sottolineare come i collaboratori scolastici costituiscano figure front line, i cui atteggiamenti e comportamenti non sono irrilevanti per l'"immagine" dell'Istituto. I Collaboratori scolastici mantengono frequenti e significative interazioni sia con l'interno che con l'esterno, esercitano un importante ruolo di diffusori (anche se spesso informali) di informazioni e, in alcuni casi, forniscono un significativo contributo, in termini di collaborazione, al personale docente nella gestione degli allievi;
- tra i docenti e il personale di Segreteria per il rispetto dei ruoli, degli orari, la collaborazione reciproca;
- tra docenti e genitori per concordare le strategie finalizzate a migliorare gli interventi di tipo educativo ed organizzativo, per informare i genitori rispetto ai percorsi progettati, per favorire uno scambio di opinioni con la possibilità di raccogliere bisogni o istanze da parte delle famiglie e per promuovere azioni tese ad incrementare

l'autonoma assunzione di responsabilità da parte dei ragazzi.

2.3 PROGETTARE UN PIANO PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Premesso l'obbligo del rispetto delle norme vigenti, il controllo del fumo di tabacco negli ambienti di lavoro e quindi anche negli ambienti scolastici si può configurare come un percorso a tappe, che richiede un investimento in termini di interesse da parte della direzione, di sforzo nella pianificazione, coinvolgimento, realizzazione e di tempo per l'asestamento.

Trattandosi di azioni che incidono su modalità di comportamento, possono richiedere inoltre paziente impegno e capacità di valorizzare ogni obiettivo raggiunto.

In linea generale si possono individuare 5 tappe fondamentali per l'applicazione della legge:

- a) **Valutare la situazione attuale**
- b) **Decidere la strategia per il rispetto della norma**
- c) **Sviluppare e attuare il piano d'azione**
- d) **Comunicare la strategia scelta**
- e) **Monitorare il piano**

a Valutare la situazione attuale

Questa prima tappa è indispensabile per conoscere la situazione di partenza e stabilire un percorso mirato secondo le eventuali lacune specifiche della propria scuola.

A tale scopo sono state predisposte alcune schede di autovalutazione che si propongono di fornire un aiuto nella verifica del grado di adesione alla normativa e delle altre azioni intraprese per realizzare un ambiente libero dal fumo.

Le 3 schede predisposte permettono di effettuare una valutazione complessiva:

- la prima relativa agli adempimenti generali previsti dalla legge per il divieto di fumo
- la seconda relativa alle attività scolastiche

collegate e complementari che possono essere realizzate nell'ambito della promozione di un ambiente libero dal fumo

- la terza relativa alle condizioni ambientali, che possono variare nel tempo.

La compilazione della prima scheda costituisce il momento iniziale e fornisce gli elementi per valutare il grado di rispetto di quanto è previsto dalla normativa e per evidenziare eventuali punti critici; può essere utilizzata anche per monitorare nel tempo il raggiungimento e/o il mantenimento dei requisiti.

Le schede sono riportate in allegato

b Decidere la strategia per il rispetto della norma

Oggi esistono due sole possibili strategie per il controllo del fumo che si escludono a vicenda:

- a) realizzare ambienti liberi dal fumo (ambienti 100% smokefree), vale a dire ambienti in cui vige il divieto totale di fumare
- b) Realizzare aree separate per fumatori dotate di ventilazione idonea e nel rispetto della normativa vigente.

Per agevolare la visione complessiva del problema si propone nella tabella successiva, tratta da "Making your workplaces smokefree", U.S. Dep. Health and Human Services; C.D.C. e rielaborata in funzione delle caratteristiche della Pubblica Amministrazione, un riassunto dei principali vantaggi e svantaggi delle due scelte.

Tabella 1 Controllo del fumo: strategie a confronto

Strategia	Punti di forza	Punti critici
Ambienti smokefree <ul style="list-style-type: none"> ● E' vietato fumare all'interno dell'edificio e nelle auto di servizio. E' possibile fumare solo in spazi esterni. Il divieto di fumare può essere esteso a tutti gli spazi di pertinenza (nel qual caso i fumatori saranno costretti ad allontanarsi dal posto di lavoro per fumare) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Previsto per legge ● Riduce l'esposizione al fumo passivo e tutela salute e sicurezza di tutti quelli che frequentano l'ambiente ● Può ridurre il n° di sigarette fumate e incoraggiare i fumatori a smettere ● Riduce i costi (nessuna manutenzione) ● Dà un messaggio chiaro ● E' di semplice attuazione e di basso costo 	<ul style="list-style-type: none"> ● Richiede ai fumatori di modificare il loro comportamento ● I fumatori che fumano direttamente fuori dall'edificio creano un impatto negativo ● Può causare disagio ai fumatori ● I fumatori potrebbero assentarsi dal posto di lavoro per fumare
Aree separate per fumatori <ul style="list-style-type: none"> ● E' permesso fumare esclusivamente nelle aree destinate ai fumatori e come tali contrassegnate. I locali devono essere adeguatamente separati rispetto agli ambienti limitrofi e dotati di impiantistica e segnaletica a norma. 	<ul style="list-style-type: none"> ● Ammesso dalla legge ● Riduce l'esposizione al fumo passivo dei non fumatori ● Permette ai fumatori di rimanere all'interno dell'edificio 	<ul style="list-style-type: none"> ● Non ha effetti positivi sulla salute dei fumatori ● Predisporre e mantenere aree per fumatori è costoso e richiede spazi dedicati ● Il sistema di ventilazione può non proteggere adeguatamente i non fumatori

Al fine di decidere la strategia, considerata la tabella precedente, è opportuno chiedersi relativamente all'Istituzione scolastica:

- Quale strategia tutela al meglio la salute di studenti e operatori?
- Quale è meno costosa e più applicabile?
- Quali sono le aspettative dell'utenza e della comunità rispetto alla Scuola?

Negli edifici scolastici molti bambini trascorrono obbligatoriamente da 4 a 8 ore al giorno per almeno 10 anni; si stima inoltre che in Italia il 15% della popolazione (circa 10.000.000 di persone fra alunni e docenti) studi o lavori ogni giorno in circa 32.000 edifici scolastici. E' intuitivo che il rispetto totale del divieto di fumo (ambienti smokefree) ne tuteli al meglio la

salute, che esso comporti costi minori e, per quanto già richiamato nel capitolo 1, risulti più coerente con la missione della scuola e pertanto risponda meglio alle aspettative dell'utenza e della comunità.

C Sviluppare e attuare il piano d'azione

Lo sviluppo del piano comprende:

- l'individuazione degli obiettivi da raggiungere sulla base della situazione di partenza
- la definizione chiara dei luoghi dove è vietato fumare (e dei luoghi dove è permesso, nell'ipotesi che ve ne siano, in quanto il Dirigente scolastico può estendere il divieto anche negli spazi aperti es. cortile)

- l'individuazione delle conseguenze del mancato rispetto del divieto
- l'indicazione del referente e del team istituzionale che può fornire informazioni relative alla strategia adottata e dei tempi previsti
- eventualmente l'indicazione delle strutture che possono supportare coloro che vogliono smettere.

E' opportuno che il documento sia oggetto di ampia discussione per raccogliere le opinioni di tutte le componenti interessate alla sua applicazione.

In concreto tra le azioni da intraprendere vi sono le seguenti:

- individuare con atto formale i locali della struttura dove far apporre i cartelli di divieto
- predisporre i cartelli di divieto completi delle indicazioni fissate dalla normativa
- individuare con atto formale i funzionari incaricati di vigilare sull'osservanza del divieto, di procedere alla contestazione delle infrazioni e di verbalizzarle
- esplicitare la procedura per l'applicazione della sanzione nelle diverse fasi dell'accertamento dell'infrazione e del pagamento della contravvenzione e l'autorità competente a ricevere il rapporto
- predisporre la necessaria modulistica
- formare i soggetti coinvolti in tali procedure.

E' utile iniziare con un'ispezione nella scuola annotando i luoghi in cui i cartelli devono essere posti o rinnovati, che deve essere ripetuta per verificare se essi sono sempre presenti e in buono stato.

E' necessario togliere i posacenere in tutti i luoghi dove non si deve fumare, e lasciare solo grossi posacenere agli ingressi principali (con ad esempio l'invito: "spegni qui la tua sigaretta").

E' necessario tenere presente alcuni fattori chiave per la buona riuscita dell'iniziativa:

- concentrarsi sul fumo non sui fumatori
- non dare per scontato che tutti conoscano i danni per la salute derivanti dal fumo
- concentrarsi sui temi della salute e sicurezza più che sui diritti dei singoli
- non dare per scontato che i fumatori siano contrari al controllo dell'esposizione al fumo passivo, ma cercare il loro coinvolgimento
- agire in collegamento con iniziative di sensibilizzazione locali o nazionali
- assicurarsi che le misure individuate ricadano equamente su tutte le categorie di operatori
- anticipare esiti indesiderati (come la concentrazione dei fumatori in determinate aree)
- fornire opportunità informative ed educative nel tempo
- consentire il feedback in relazione alla strategia ed alle modalità attuative

d Comunicare la strategia scelta

E' necessario che vengano informate tutte le persone interessate sulle scelte attuate. In ogni caso devono essere coinvolti o almeno informati lo staff della direzione e gli organi di rappresentanza delle varie componenti (genitori, studenti, docenti, figure sensibili per la sicurezza).

L'informazione è tanto più efficace, in termini di rispetto delle regole, quanto più è:

- capillare (deve raggiungere tutto il personale scolastico, i ragazzi, i genitori, nessuno escluso);
- ripetuta (attraverso vari canali tipo cartelli, lettera della Direzione a tutto il personale, affissioni alle bacheche,...);
- interessante (le persone sono sempre curiose di informazioni sullo stato del proprio ambiente, per cui recepiscono meglio il messaggio se è accompagnato da informazioni sul fumo sia generali (ad esempio danni da fumo non frequentemente citati, o benefici della cessazione dal fumo). sia locali (ad esempio

referire i risultati di indagini sull'abitudine al fumo nella scuola o in comunità vicine, o semplicemente raccontare tutte le iniziative che vengono decise nella scuola a tal proposito).

L'importanza della cartellonistica

Tali segnalazioni hanno vari scopi:

- sono obbligatori per legge negli ambienti in cui non si può fumare,
- mettono la Direzione al riparo da contestazioni future da parte di fumatori pedanti che possano sostenere di non essere stati informati del divieto di fumo,
- sono un continuo monito per i fumatori incalliti.

Oltre alla cartellonistica prevista dalla legge, si può, prevedere anche l'utilizzo di altri tipi di strumenti informativi, ad esempio poster, che possono contenere esclusivamente messaggi educativi, ironici e divertenti, immagini significative e favorevoli alla scelta di non fumare.

L'impatto di tali avvertimenti è notevolmente aumentato:

- se sono ubicati in luoghi non abituali
- se sono espressi in forma di messaggio persuasorio più che di divieto (ad esempio "Grazie per non fumare", "Rispettiamo coloro che non fumano", "L'aria è di tutti, quindi non si fuma");
- se sono ben studiati ed attraenti dal punto di vista grafico.
- Possono essere utilizzati ad es. posters forniti dalle Aziende Sanitarie Locali, dalle Sezioni Provinciali della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, da altri soggetti, purché privi di scopi di lucro.
- Data la peculiarità dell'ambiente scolastico, si potrebbe inoltre dare spazio alla fantasia ed alla creatività degli studenti invitandoli a produrre la cartellonistica, con la possibilità di variarla anche nel corso di uno stesso anno scolastico, per stimolare e mantenere vivi curiosità ed interesse.

Le modalità di coinvolgimento degli studenti risulteranno diverse in base all'ordine e grado di scuola, come nelle esperienze già condotte nella nostra regione, sia in scuole primarie e secondarie che in istituti d'istruzione superiore.

e Monitorare il piano

La politica contro il fumo non deve considerarsi conclusa con l'applicazione del regolamento, bensì sarà necessario monitorare l'efficacia della campagna stessa. Un tale controllo è fondamentale perché permette di identificare i punti da modificare, per definire future linee di intervento, eventualmente modificando la politica scelta in relazione ai cambiamenti introdotti nell'ambiente.

Una rilevazione a breve termine (1 - 3 mesi) consentirà di valutare i cambiamenti nell'ambiente scolastico per quanto concerne il fumo passivo, attraverso la misurazione quantitativa e qualitativa di:

- adesione alla normativa (cartellonistica, rispetto del divieto, ecc)
- livello di consapevolezza riguardo al problema del fumo passivo
- atteggiamenti degli operatori scolastici e studenti rispetto alla politica della scuola per il controllo del fumo passivo
- presenza di conflitti tra i fumatori e i non fumatori
- il livello di soddisfazione per la politica scelta.

In sostanza una valutazione a breve termine permetterà di rispondere alle domande:

- Le persone delegate alla vigilanza hanno problemi nel far rispettare il divieto di fumo?
- I dipendenti, gli studenti e i visitatori aderiscono alla politica della scuola per il controllo del fumo?

Una rilevazione a lungo termine (1 - 3 anni) consentirà di valutare il raggiungimento degli obiettivi attraverso la misura di:

- il rispetto del divieto

- la riduzione dell'esposizione al fumo di sigarette
- la riduzione del numero di sigarette fumate
- la riduzione del numero dei fumatori
- il cambiamento dell'atteggiamento dei dipendenti rispetto al problema fumo
- l'immagine positiva della scuola.

In sostanza una valutazione a lungo termine permetterà di rispondere alle domande:

- La politica per il controllo del fumo ha portato ad una diminuzione del numero di dipendenti e studenti fumatori?
- I dipendenti, gli studenti e i visitatori continuano ad aderire alla politica della scuola per il controllo del fumo?
- E' migliorata l'immagine della scuola?

Alcuni strumenti per la valutazione:

- incontri con il personale addetto alla vigilanza, dirigenza scolastica e genitori
- sopralluogo di verifica sui luoghi in cui si fumava prima dell'intervento
- questionario prima e dopo l'entrata in vigore della politica scolastica per la valutazione della prevalenza di fumatori tra il personale dipendente.

CAPITOLO 3

Oltre la legge

3.1 RIFLETTERE SULLA NECESSITA' DI UN IMPEGNO EDUCATIVO - FORMATIVO

La Scuola è il luogo in cui avviene una parte considerevole dell'educazione e formazione delle nuove generazioni; è il luogo in cui i ragazzi si confrontano con se stessi, i loro pari, gli adulti, l'istituzione, la cultura, in un processo di forte valenza per il futuro loro e dell'intera società. Ma perché la scuola dovrebbe impegnarsi, al di là degli obblighi di legge, nella realizzazione di percorsi educativo formativi finalizzati alla prevenzione del tabagismo? Come si inserisce questo tema all'interno di un'istituzione la cui finalità è formare cittadini autonomi e competenti?

Tra l'altro si tratta di un problema delicato e complesso, che spesso coinvolge personalmente dirigenti, docenti, personale non docente, studenti e genitori ed è ancora socialmente accettato, a volte con l'idea che a 15 anni "è meno peggio fumare sigarette che ...".

Inoltre, il problema del tabagismo viene spesso "pensato" come un problema "sanitario" perché, causando molte malattie, si ritiene debba essere affrontato dall'istituzione sanitaria, che appunto di malattie si occupa.

Come già detto, è certo che l'uso di tabacco è causa più o meno diretta di malattia e di morte e non vi è dubbio che il trattamento, purtroppo talora non risolutivo, delle malattie correlate al fumo di sigaretta sia molto oneroso per l'intera comunità. Ma il tabagismo, i cui effetti in termini di sofferenza, malattia, morte, costi economici e sociali sono ben noti, è in realtà un fenomeno particolarmente complesso che presenta molteplici aspetti di tipo sociale, culturale e psicologico, oltre che medico, in quanto può essere definito contemporaneamente come "stile di vita", dipendenza patologica e fattore di rischio per molte malattie.

Costituisce un fenomeno culturale e sociale ancora fortemente integrato nella nostra vita quotidiana: le sigarette sono facilmente accessibili, la promozione del fumo è ancora evidente, il consumo di tabacco è spesso

presentato attraverso i media e talora è associato a personalità di successo. Non possiamo, infine, dimenticare che il fumo rappresenta anche un importante giro d'affari e che, pertanto, le ditte produttrici di tabacco hanno interesse ad estendere il mercato alle nuove generazioni anche attraverso delle azioni indirette di marketing sociale es. attività educative e preventive, attività culturali (borse di studio universitarie, stage, ecc.) sociali e di protezione dell'ambiente.

Il risultato di questa larga presenza sociale del tabacco è che molti fumano, anche tra le persone che rappresentano importanti punti di riferimento per i giovani.

Prima di diventare "sanitario", dunque, il problema sembra essere "socio-culturale", quindi da affrontare anche con gli strumenti della sensibilizzazione, educazione e formazione, strumenti propri delle agenzie educative nello sviluppo di capacità critiche di lettura della realtà e di scelte consapevoli. Si sottolinea inoltre l'importante ruolo, in qualità di modelli comportamentali, di docenti e personale non docente all'interno dell'istituzione scolastica nell'adottare comportamenti coerenti con i messaggi educativi trasmessi.

3.2 LE OPPORTUNITA' OFFERTE DAI PROGRAMMI REGIONALI DI PREVENZIONE DEL TABAGISMO

Un approccio corretto e completo, dunque, alla prevenzione del tabagismo e, più in generale, alla promozione di stili di vita sani deve comprendere percorsi di tipo educativo-formativo nell'ambito della convivenza civile e da molto tempo, infatti, la scuola è riconosciuta come luogo privilegiato per l'adozione e la realizzazione di programmi di educazione e promozione della salute, atti a migliorare il benessere delle nuove generazioni.

La Regione del Veneto, attraverso le attività del Centro Regionale di Riferimento per la Prevenzione (crp@regione.veneto.it;

www.regione.veneto.it/prevenzione) propone e implementa progetti specifici per la prevenzione del tabagismo da realizzarsi nelle Scuole Primarie, nelle Secondarie Inferiori e Superiori tramite la collaborazione di dirigenti scolastici, docenti, operatori delle Aziende Ulss e del Volontariato con l'obiettivo generale di promuovere una cultura per una Scuola Libera dal Fumo.

C'era una volta...e poi vissero sani e contenti - Progetto sperimentale

Breve descrizione

E' un progetto triennale rivolto ai bambini delle classi dell'ultimo ciclo della scuola primaria (dalla III° alla V°) di prevenzione al tabagismo, che ha l'obiettivo di favorire la costruzione di opinioni ed atteggiamenti di stili di vita sani essendo ormai dimostrato che l'atteggiamento verso il fumo si va strutturando a questa età. Conoscendo, quindi, i bisogni dei ragazzi, si possono gettare le basi, prima ancora della fase adolescenziale, per prevenire l'utilizzo del tabacco offrendo altre modalità "sane" di risposta, promuovendo lo sviluppo nei bambini di quelle abilità socio-comportamentali che sono fattori protettivi nei confronti di qualsiasi comportamento a rischio, compreso quello del fumo di tabacco.

Destinatari

Bambini delle classi dell'ultimo ciclo della scuola primaria.

Obiettivi

1. Prevenire l'abitudine al fumo e promuovere una cultura libera dal tabacco nei bambini della scuola primaria, nei loro genitori e più in generale nella comunità scolastica.
2. Promuovere nei bambini competenze socio-comportamentali con riguardo particolare al fumo di tabacco.

Materiali disponibili

Schede di lavoro: la fiaba, l'intervista, la ricerca, il diario, la cartolina, lo spettacolo-gioco, la mappa delle informazioni

Cd-rom "Fumo City Story"

Questionari di valutazione

Prevenzione del fumo a scuola - Next Generation

Breve descrizione

L'intervento educativo si basa su una guida didattica e un cd-rom (Next Generation) che forniscono ai ragazzi un percorso per sviluppare capacità e senso critico per sostenere le proprie idee libere dal fumo.

La guida si compone di due parti. La prima introduttiva, serve per aiutare i ragazzi a conoscere le problematiche adolescenziali. La seconda specificatamente indirizzata al fumo di tabacco, indaga sulle opinioni del fumo, sul perché si fuma o non si fuma, fornendo informazioni sulla sua nocività.

Il cd-rom è un'importante strumento educativo che fornisce informazioni e conoscenze sul fumo, crea consapevolezza e sensibilità e valorizza l'immagine del non fumatore come modello positivo da imitare. Numerose sono, infatti, le testimonianze presenti in video di personaggi famosi che con i loro messaggi invitano i giovani a non fumare. Sono raccolte numerose interviste con giovani fumatori e non fumatori che esprimono il loro punto di vista. Vengono presentate dieci storie a fumetti con un quiz finale e dei compiti da svolgere. Infine, nel cd sono contenuti cento articoli, presi da riviste e quotidiani, che trattano gli aspetti legislativi, tossicologici, ambientali ed economici legati all'abitudine al fumo.

Destinatari

Questo programma è rivolto ai ragazzi dagli 11 ai 15 anni.

Obiettivi

Gli obiettivi formativi perseguiti sono:

1. Fornire conoscenze relative al problema del fumo di tabacco
2. Suggestire un metodo di lettura della realtà circostante
3. Far riflettere i ragazzi sul complesso mondo

del tabacco

4. Concorrere allo sviluppo nei giovani della capacità di resistere alle pressioni sociali in favore del tabacco
5. Creare consapevolezza e sensibilità per una società libera dal fumo

Materiali disponibili

La guida didattica e il cd-rom possono essere richiesti al referente regionale o al referente locale.

Smoke Free Class Competition

Breve descrizione

E' un Concorso Europeo per la prevenzione del fumo di tabacco nelle scuole nato in Finlandia nel 1989. L'impegno delle classi è di decidere di non fumare per il periodo che va dal 1 novembre al 30 aprile. Al termine del Concorso ha luogo una lotteria nazionale e una regionale per l'assegnazione dei premi tra le classi che hanno dichiarato di essersi astenute dal fumo.

Destinatari

Vi possono partecipare le classi seconde e terze delle Scuole Secondarie Inferiori e le classi prime delle Scuole Secondarie Superiori.

Obiettivi

Gli obiettivi formativi sono:

1. Prevenire o ritardare l'inizio dell'abitudine al fumo tra i giovani
2. Eliminare o ridurre il consumo di sigaretta tra coloro che già fumano
3. Promuovere la figura del "non fumatore".

Materiali disponibili

E' a disposizione il Kit del Concorso da richiedere al referente locale contenente:

1. Opuscolo per gli insegnanti descrittivo del Concorso
2. Opuscolo per la classe con le schede operative
3. Poster da appendere in classe con il contratto e le scadenze
4. Adesivi del Concorso.

Concorso Regionale "Chi non fuma...VINCE!"

Breve descrizione

E' un concorso per la realizzazione di spot pubblicitari e/o disegni per una cultura libera dal fumo. Prevede una Fase Locale con premiazione dei migliori lavori prodotti nelle singole Aziende Ulss ed una Finalissima Regionale alla quale sono invitati i vincitori di ogni Azienda Ulss (classi e studenti singoli) e dove sono proiettati gli spot finalisti alla presenza di autorità locali e regionali.

In questa occasione vengono premiati i migliori lavori regionali che ricevono uno specifico "oscar" consegnato dal testimonial o dalle autorità presenti.

Inoltre, i migliori spot/disegni vengono consegnati alle TV locali con l'invito a trasmetterli nella Giornata Mondiale senza Tabacco.

Il Concorso è organizzato con cadenza biennale dalla Rete Veneta HPH (Health Promoting Hospitals della Organizzazione Mondiale della Sanità) in collaborazione con la Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori e numerosi Comuni veneti. Ha finora ottenuto il patrocinio degli Ordini dei Medici, dei Collegi Infermieristici, della Direzione Generale Scolastica del Veneto, delle Province del Veneto ed il supporto dell'Assessorato alle Politiche Sanitarie della Regione del Veneto (v. www.ulssasolo.ven.it/hph).

Destinatari

Alunni delle scuole secondarie che possono partecipare sia individualmente che come classe.

Obiettivi

Il concorso ha i seguenti obiettivi:

1. Prevenire o ritardare l'iniziazione al fumo
2. Ridurre il numero di ragazzi che fumano
3. Sviluppare nei giovani una capacità critica nei confronti della pubblicità, attraverso la realizzazione in classe di spot pubblicitari.

Materiali disponibili

Nelle varie edizioni testimonial (Aldo Serena, Deborah Compagnoni, Alessandro Del Piero,

Manuela Di Centa, Manuela Levorato, Miguel Martinez, Paola Pezzo e Paolo Maldini) hanno accettato di apparire in un poster con lo slogan del Concorso e premiare i finalisti regionali. I poster utili per pubblicizzare il concorso e sensibilizzare la comunità scolastica si possono richiedere al referente locale.

Insider

Breve descrizione

Il progetto Insider si fonda sulla visione critica dell'omonimo film (USA, 1999). Tratto da fatti, realmente accaduti, il film si basa su un'esclusiva intervista che un manager, il dr. Jeffrey Wigand, di una multinazionale americana del tabacco ha rilasciato ad un giornalista. Il protagonista venuto a conoscenza, in qualità di responsabile dell'area "Ricerca e Sviluppo" della multinazionale, di importanti informazioni taciute all'opinione pubblica, combatte contro il tentativo della compagnia di intimidirlo e di impedirgli di diffondere le notizie in suo possesso.

Destinatari

L'intervento educativo, attraverso l'attività degli insegnanti, è rivolto principalmente agli studenti delle Scuole Secondarie Superiori, sia del biennio che del triennio ma può essere esteso ad una platea più vasta coinvolgendo l'intera comunità scolastica (docenti, genitori, personale non docente).

Obiettivi

Il programma ha i seguenti obiettivi:

1. Aumentare il grado di interesse per il problema del tabacco
2. Approfondire l'argomento fornendo agli insegnanti supporti adeguati per la discussione in classe
3. Rinforzare le difese di chi non fuma contro le pressioni ad iniziare il consumo
4. Considerare la dipendenza da nicotina in modo critico
5. Ridurre il numero di fumatori favorendo in quanti fumano una scelta di salute.

Materiali disponibili

Sono a disposizione da richiedere al referente regionale o locale:

1. La videocassetta/DVD originale del film (durata 115 minuti)
2. La guida didattica alla visione del film contenente:
 - 2.1. informazioni sul film e sulla vicenda
 - 2.2. note metodologiche all'uso didattico del film
 - 2.3. documenti
 - 2.4. materiali educativi quali la scheda tecnica del film, la pista di discussione per insegnanti ed alunni
 - 2.5. appendice con articoli di giornali, recensione cinematografica del film, fonti bibliografiche e una scheda di valutazione dell'intervento. La guida è disponibile in lingua inglese
3. Fotocopie di materiali attualmente non più rintracciabili su internet
4. Kit multimediale, composto di:
 - 4.1 Un cd-rom
 - 4.2 Il sito web www.programmainsider.it dedicato al programma.

Sfumiamo i dubbi - Progetto sperimentale

Breve descrizione

Si tratta di un progetto in ambito scolastico basato sul modello dell'educazione tra pari, sono cioè gli stessi alunni opportunamente preparati ad effettuare gli interventi di prevenzione al tabagismo con i loro compagni e/o con quelli più giovani.

Il progetto, dopo una adeguata presentazione all'istituto e sua adesione all'obiettivo di promuovere una scuola libera dal fumo impegnandosi a supportare la capacità dei giovani di agire nella propria comunità scolastica, comprende le seguenti azioni: selezione degli educatori tra pari (EP) nelle classi III°, percorso formativo degli EP, sperimentazione in una classe III°, supervisione della sperimentazione,

intervento in una classe I° o II°, progettazione e realizzazione di un evento d'istituto.

Destinatari

Studenti della Scuola Secondaria Superiore.

Obiettivo

Dotare ciascun istituto scolastico coinvolto di un gruppo di Educatori tra Pari capaci di coinvolgere le classi in attività di promozione della salute nel campo del tabagismo.

Materiali disponibili

E' in corso d'opera la realizzazione di una guida metodologica per le scuole e per gli operatori con le indicazioni, i materiali e le risorse necessarie per realizzare tale programma.

3.3 REALIZZARE PERCORSI EDUCATIVO - FORMATIVI

La programmazione e la realizzazione di progetti educativo-formativi completa e valorizza il percorso avviato con l'attenta applicazione della normativa sul divieto di fumo a scuola soprattutto se tali progetti

- presentano alcune caratteristiche di base che ne supportino l'efficacia
- coinvolgono un ampio numero di studenti e possibilmente anche le altre componenti scolastiche rappresentate dagli adulti (genitori, docenti, personale non docente)
- continuano nel tempo, cioè da un anno scolastico all'altro.

L'efficacia dei programmi è largamente influenzata dall'ambiente organizzativo (setting) scolastico che deve necessariamente dimostrarsi coerente con gli interventi educativi svolti nelle classi. Le politiche scolastiche debbono, quindi, chiaramente esprimere il loro impegno nella prevenzione del tabagismo e debbono coinvolgere non solo gli studenti, ma anche dirigenti, personale docente e non docente. L'ambiente organizzativo scolastico, infatti, ha un importante ruolo nell'influenzare l'atteggiamento verso il fumo e deve poter rappresentare un contesto di supporto che

facilita la scelta di non fumare (da "Strategia regionale di prevenzione del fumo di sigaretta fra gli adolescenti del Veneto" 2003).

Nel programmare la realizzazione di progetti di prevenzione del tabagismo occorre tener conto che iniziare a fumare è frutto di un processo complesso, non riconducibile ad un singolo fattore e che i membri della famiglia, gli amici ed i compagni di scuola hanno un'influenza determinante sulla decisione: ne consegue che non esistono interventi brevi, semplici, magari saltuari che si siano rivelati risolutivi nel ritardare od impedire l'inizio del fumo nei giovani.

I progetti proposti dalla Regione del Veneto rappresentano delle valide tracce per lavorare in modo relativamente semplice ed economico, rispettoso delle caratteristiche che ne supportano l'efficacia, se gestiti in maniera interdisciplinare, in tempi ragionevoli, in modo piacevole, ma non superficiale, facilitando l'acquisizione di strumenti utili a "saper fare" scelte ragionate, a "saper essere" ragazzi consapevoli, a "saper diventare" adulti responsabili, nel pieno rispetto dei tempi e delle esigenze di ciascuno studente.

Alcune caratteristiche dei programmi scolastici efficaci per inibire l'iniziazione e l'acquisizione dell'abitudine al fumo in questo campo sono fornite dal Cochrane Tobacco Addiction Group :

- la creazione di ambienti sociali favorevoli allo sviluppo di risorse e capacità critiche e decisionali individuali;
- lo sviluppo della capacità di riconoscere la pressione sociale che spinge a fumare e incrementare la capacità di resistere (programmi di rinforzo sociale);
- lo sviluppo della capacità idonee ad individuare e mettere in atto comportamenti alternativi (programmi sulle norme sociali);
- lo sviluppo della personalità attraverso un training per l'acquisizione dell'autonomia;
- lo sviluppo contemporaneamente di diverse competenze attraverso l'informazione e

l'addestramento per il rinforzo della capacità di resistere alla pressione sociale (programmi compositi).

Una interessante guida basata sulle evidenze scientifiche pubblicata nella collana PEPS (Prevention Enhancement Protocols System) del CSAP (Center for Substance Abuse Prevention)(1997) ha effettuato un'analisi di efficacia di sei differenti approcci per ridurre l'uso di tabacco tra i giovani (Interventi economici, Contropubblicità, Interventi diretti ai commercianti, Restrizioni nella pubblicità e nelle promozioni, Politiche tabacco-free) tra i quali quelli che coinvolgono l'ambito scolastico. Sono stati presi in considerazione e valutati tre sottogruppi di interventi basati su:

1. il coinvolgimento dei genitori: è stato dimostrato che i programmi che dedicano una specifica parte ai genitori promuovono le conoscenze nei genitori stessi sull'uso di tabacco negli adolescenti, lo sviluppo di atteggiamenti negativi dei genitori sull'uso di tabacco, e la mobilitazione dei genitori per parlare con i propri figli sul non uso;
2. l'attivismo studentesco antitabacco: è stato dimostrato che gli adolescenti possono essere mobilitati per partecipare ad attività pianificate e strutturate nella scuola e nella comunità e che l'attivismo studentesco è efficace nel migliorare le conoscenze degli adolescenti sul tabacco e nel promuovere atteggiamenti negativi a proposito del suo uso;
3. gli interventi dei mezzi di comunicazione: è stato dimostrato che l'esposizione ad interventi dei mass-media in concerto con gli interventi scolastici può cambiare conoscenze, atteggiamenti e opinioni degli studenti sull'uso di tabacco e sulle pratiche di marketing industriale.

Rispetto a quest'ultimo punto va sottolineato, come suggerisce la sopracitata guida, che l'impatto dell'intervento dei mass-media sugli adolescenti è più probabile quando:

- è collegato con altri interventi

- condivide gli obiettivi con i programmi scolastici
- ha una durata sufficientemente lunga (non episodica)
- è presentato nei tempi e negli spazi nei quali gli adolescenti riferiscono il più alto uso dei mass-media
- utilizza una varietà di stili di messaggio
- si riferisce a motivi specifici per età e sesso determinati attraverso la ricerca qualitativa
- utilizza messaggi che descrivono sostegno sociale con modelli (testimoni) rilevanti per età e sesso che forniscono esempi di appropriate abilità comportamentali, alternative e rinforzi
- include informazioni antitabacco che possono raggiungere studenti adolescenti all'interno di scuole e comunità
- misura l'esposizione del target al messaggio.

Anche da una meta-analisi realizzata negli Stati Uniti, pubblicata poi in un documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, emergono delle specifiche indicazioni per l'attuazione di interventi preventivi in ambito scolastico che sono riassunte nelle seguenti otto strategie (Chollat-Traquet C., 1998):

- la prevenzione del tabagismo va inserita nel regolare piano di studi e deve prevedere un minimo di dieci lezioni ripartite nell'arco di due anni con una lezione di "richiamo" nell'anno successivo;
- la preparazione degli studenti va orientata al saper rifiutare il tabacco, anche grazie ad una conoscenza delle influenze sociali che inducono all'uso e degli effetti a breve termine del fumo sull'organismo;
- la pianificazione degli interventi va attuata in forma integrata all'interno dei programmi scolastici, in modo che possano essere applicati in classi diverse, secondo un piano di studi flessibile e generalizzabile;
- la prevenzione del tabagismo va collocata alla fine della scuola primaria o nelle prime classi della scuola secondaria (tra i 10 e gli 11 anni);

- la partecipazione diretta degli alunni è fondamentale per lo svolgimento dei programmi, pur restando affidata agli insegnanti la responsabilità della direzione degli interventi;
- il sostegno dei genitori ai programmi di prevenzione va ricercato ed incoraggiato;
- la formazione specifica degli insegnanti va proposta da personale esperto, come operatori socio-sanitari delle ASL;
- l'approccio adottato deve essere accettato ed integrato, socialmente e culturalmente, con l'intera comunità territoriale.

Le indicazioni fornite sembrano convergere sul fatto che l'efficacia di tali programmi sembra essere determinata, non solo dal numero degli interventi, ma anche dalla continuità nel tempo e dalla strutturazione dell'intervento; come pure, da un approccio globale che comprenda una serie di attività coordinate rivolte a tutte le componenti scolastiche (docenti, personale non docente e genitori) e all'intera comunità territoriale.

Ogni scuola quindi dovrebbe introdurre nel proprio piano formativo gli interventi di prevenzione al fumo di tabacco, in modo da raggiungere tutti gli alunni, coinvolgere gli insegnanti, il personale non docente ed i genitori per promuovere una scuola ed una cultura libera dal fumo.

Per concludere vanno dunque messi a fuoco alcuni punti inerenti le evidenze scientifiche.

- La maggior parte dei programmi di prevenzione sul tabacco in ambito scolastico sono diretti prevalentemente a ragazzi tra gli 11 e i 16 anni e sono mirati a sviluppare abilità sociali e capacità di resistere alle pressioni esterne che spingono a fumare attraverso una partecipazione attiva degli studenti (Jaap van der Stel, 1998). Le evidenze, altresì, sembrano confermare l'importanza che i fattori protettivi si sviluppino prima del passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza e pertanto è necessario promuovere già nei

bambini della scuola primaria lo sviluppo di quelle abilità socio-comportamentali che sono fattori protettivi nei confronti di qualsiasi comportamento a rischio, compreso quello del fumo di tabacco.

- L'efficacia dei programmi preventivi non vede pareri concordi e soprattutto sembra che i risultati a lungo termine siano insoddisfacenti (Cochrane Tobacco Addiction Group, 2003). Ciò che appare chiaro è che non esiste un modo semplice per prevenire il fumo di tabacco tra i giovani. Infatti, la maggior parte dei programmi efficaci ha utilizzato interventi multidimensionali, dove però è impossibile determinare esattamente il cosa ha avuto successo (Durlak J.A., 1997).
- Sembrano comunque produrre un successo maggiore i progetti supportati parallelamente da interventi di comunità nei quali, oltre ai vari soggetti scolastici, sono coinvolti i mass-media, le agenzie socio-sanitarie, il mondo sportivo ed altre significative componenti della comunità in maniera tale da favorirne messaggi coerenti, creare ambienti liberi dal fumo, favorire la disassuefazione dal fumo di tabacco nei giovani e negli adulti, aumentare la consapevolezza dei fattori che promuovono la salute (Cochrane Tobacco Addiction Group, 2000).

ALLEGATI

- L'impiego dei cartelli di divieto di fumare
- Note sull'applicazione del divieto di fumo
- Questionario di autovalutazione sul controllo del fumo di tabacco nella scuola
- Smettere di fumare
- Riferimenti locali
- Siti di approfondimento
- Riferimenti bibliografici

L'IMPIEGO DEI CARTELLI DI DIVIETO DI FUMARE

I cartelli di segnalazione del divieto di fumare sono da apporre **obbligatoriamente nelle zone dove vige il divieto di fumo**; essi devono essere completi delle indicazioni fissate dalla direttiva

- **divieto di fumo**
- **indicazioni della norma che impone tale divieto (art. 51 della Legge 3/2003)**
- **sanzioni applicabili**
- **soggetto cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto**
- **soggetti cui spetta accertare le infrazioni**

L'adozione, l'affissione e la manutenzione di questo tipo di cartelli segnaletici sono rese obbligatorie dalla normativa vigente.

Dove apporre i cartelli?

- I cartelli vanno apposti in posizione adeguatamente visibile nei locali in cui è vietato fumare. Oltre al modello di cartello completo da situare nei luoghi di accesso o di particolare evidenza, nelle strutture con più locali si possono adottare cartelli con la sola scritta 'VIETATO FUMARE'.
- I cartelli di divieto vanno apposti nei locali dell'edificio scolastico: atrio, aule, sale docenti, biblioteche, laboratori, palestre, uffici di segreteria, servizi igienici, ecc..

E' utile considerare, inoltre, che il cartello non rispondente alla norma costituisce di per sé violazione all'art. 7, 2° comma della Legge 584/75 come sostituito dall'art. 52, punto 20 della LEGGE 28 dicembre 2001, n.448 (legge finanziaria 2002), esponendo il dirigente preposto alla struttura alla sanzione ivi prevista.

Fac-simile - Cartello per le pubbliche amministrazioni, aziende e agenzie pubbliche e private esercenti servizi pubblici (fonte: Ministero della Salute)

VIETATO FUMARE

Legge 16 Gennaio 2003 n. 3, art. 51 "Tutela della salute dei non fumatori"

SANZIONE AMMINISTRATIVA DA € 27,5 A € 275

La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di donna in evidente stato di gravidanza o di lattanti o bambini fino a 12 anni

Delegato alla vigilanza sull'osservanza del divieto:
Sig.

Autorità cui compete accertare e contestare l'infrazione:
Delegato alla vigilanza, Polizia Amministrativa locale, *Guardie Giurate*,
Ufficiali e agenti di polizia giudiziaria

In questo cartello si rende noto che il responsabile della vigilanza, ad esempio il Sig. Mario Rossi, può accertare e contestare l'infrazione. Ciò non è possibile nelle strutture private.

Fac-simile - Cartello per le strutture private
(fonte: Ministero della Salute)

VIETATO FUMARE

Legge 16 Gennaio 2003 n. 3, art. 51 "Tutela della salute dei non fumatori"

SANZIONE AMMINISTRATIVA DA € 27,5 A € 275

La misura della sanzione è raddoppiata qualora la violazione sia commessa in presenza di donna in evidente stato di gravidanza o di lattanti o bambini fino a 12 anni

Addetto alla vigilanza sull'osservanza del divieto:
Sig.

Autorità cui compete accertare e contestare l'infrazione:
Polizia Amministrativa locale, *Guardie Giurate*, Ufficiali e agenti di polizia giudiziaria

L'attività di vigilanza, accertamento e contestazione dell'infrazione al divieto di fumo da parte delle guardie giurate è possibile se espressamente adibiti a tale servizio.

NOTE SULL'APPLICAZIONE DEL DIVIETO DI FUMO

L'applicazione della sanzione amministrativa in materia di divieto di fumo discende dall'insieme delle norme che specificamente si riferiscono al divieto di fumo e quelle relative alla normativa generale amministrativa e/o organizzativa.

Nella definizione delle modalità applicative del divieto del fumo si deve considerare se si tratta di:

- a) luoghi di pertinenza della Pubblica Amministrazione
 - b) luoghi privati esercenti un pubblico esercizio
 - c) luoghi privati aperti al pubblico.
- Nei luoghi di tipo a) secondo l'Accordo tra il Ministro della Salute, di concerto con i Ministri dell'Interno e della Giustizia, e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di tutela della salute dei non fumatori, in attuazione dell'art.51, c.7, della L16/1/2003, n° 3 che riprende la normativa precedente "i dirigenti preposti alle strutture amministrative e di servizio di pubbliche amministrazioni individuano con atto formale i soggetti cui spetta vigilare sull'osservanza del divieto, accertare e contestare le infrazioni. Ove non abbiano proceduto a nomina specifica, spetta ai dirigenti medesimi l'attività di vigilanza ed accertamento e contestazione".
 - Per quanto riguarda i luoghi di tipo b), i soggetti preposti a vigilare sono i soggetti cui spetta per legge, regolamento o disposizioni di autorità assicurare l'ordine interno (quindi il dirigente e gli incaricati da lui nominati).

Si tratta di un percorso presente in tutta la normativa già a partire dal 1995, con il quale il legislatore ha voluto attribuire la competenza delle sanzioni ad un incaricato indicato nominativamente sul cartello di divieto operante sul luogo stesso

dell'infrazione, a "portata di voce" di chiunque e nell'immediatezza del fatto. Lo scopo è evidentemente quello di rendere immediatamente "visibile" ad operatori ed utenti la certezza sull'applicabilità delle sanzioni, quindi dissuadere dal fumare in quei locali.

- Nei luoghi privati aperti al pubblico i soggetti responsabili della struttura o i loro delegati hanno l'obbligo, oltre che esporre cartelli di divieto, richiamare formalmente i trasgressori all'osservanza del divieto di fumare; segnalare, in caso di inottemperanza al richiamo, il comportamento del o dei trasgressori, ai pubblici ufficiali e agenti ai quali competono la contestazione della violazione del divieto e la conseguente redazione del verbale di contravvenzione.

Figure competenti per la vigilanza sul divieto del fumo

	Luoghi di pertinenza della Pubblica Amministrazione (scuole, ospedali, uffici del Comune, etc.), Aziende e Agenzie pubbliche	Luoghi privati in cui si svolge un servizio per conto della Pubblica Amministrazione (banche, uffici accessibili all'utenza in genere)	Luoghi privati aperti al pubblico
Figure competenti per la vigilanza sull'applicazione del divieto	<ul style="list-style-type: none"> ● Il/i funzionari incaricati nominati formalmente dal dirigente stesso o il dirigente stesso se non procede alla nomina ● Di propria iniziativa: tutti gli ufficiali e gli agenti di Polizia giudiziaria ovvero nell'ambito dei servizi in cui sono incaricati 	<ul style="list-style-type: none"> ● Soggetti cui spetta per legge, regolamento o disposizioni di autorità assicurare l'ordine interno (quindi il dirigente e gli incaricati da lui nominati) ● Di propria iniziativa: tutti gli ufficiali e gli agenti di Polizia giudiziaria ovvero nell'ambito dei servizi in cui sono incaricati 	<ul style="list-style-type: none"> ● Conduttore dell'attività o suo collaboratore (formalmente delegato) ● Di propria iniziativa: tutti gli ufficiali e gli agenti di Polizia giudiziaria ovvero nell'ambito dei servizi di cui sono incaricati
Figure competenti per l'accertamento e la contestazione della violazione	<ul style="list-style-type: none"> ● Idem c.s. 	<ul style="list-style-type: none"> ● Idem c.s. 	<ul style="list-style-type: none"> ● Polizia amministrativa locale ● Le guardie giurate espressamente adibite a tale servizio ● Di propria iniziativa: tutti gli ufficiali e gli agenti di Polizia giudiziaria ovvero nell'ambito dei servizi di cui sono incaricati

Sanzioni amministrative applicabili ai sensi della legge sul divieto del fumo - Legge 3/2003

Trasgressore	Importo (1) (3)	Riferimento normativo	Autorità a cui versare l'importo	Autorità a cui inoltrare il rapporto	Autorità a cui inviare scritti difensivi
Colui che fuma	Da 27,50 a 275,00 riducibile a 55 ⁽²⁾	<ul style="list-style-type: none"> ● Legge 689/81 ● LR 10/77 ● Accordo Stato-Regione del 16 dicembre 2004. ● DGR n.347 11/02/2005 	<ul style="list-style-type: none"> ● Se inflitte da organi statali (es. polizia di stato, carabinieri, insegnante incaricato nella scuola statale) allo Stato (modello F23, codice tributo 131 T) ● Se inflitte da organi non statali (es. vigile urbano, guardia giurata, tecnico della prevenzione della ULSS) al Sindaco del territorio dove avviene l'infrazione (LR 10/77) 	<ul style="list-style-type: none"> ● Se l'infrazione è stata accertata nella Amministrazione Statale (es. scuola) o in un ente a rilevanza nazionale (es. INAIL, INPS) al Prefetto ● Se l'infrazione è stata accertata nelle altre Amministrazioni non statali (es. ospedale) negli esercizi pubblici, nei luoghi privati: al Sindaco del territorio dove avviene l'infrazione (LR 10/77) 	Stessa Autorità a cui è stato inviato il rapporto

(1) Articolo 7 della legge 11 Novembre 1975, n. 584, già sostituito dal comma 20 dell'art. 52 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, modificato dalla legge finanziaria 2005

(2) Si riduce nella forma più favorevole fra il doppio del minimo e 1/3 del massimo nell'ambito della oblazione cioè del pagamento entro 60 gg dalla contestazione o dalla notifica

(3) Si aumenta al doppio se la trasgressione è fatta in presenza di donna incinta o bambini di età inferiore a 12 anni

Fatte queste precisazioni sull'individuazione dell'autorità competente, per descrivere le procedure sanzionatorie da seguire nella scuola bisogna fare un'ulteriore distinzione:

- Violazioni compiute da persone maggiorenni (insegnanti e personale della scuola, studenti, altri frequentatori occasionali)
- Violazioni compiute da minorenni (studenti)

Nel primo caso le procedure sono descritte in modo esaustivo dalla Legge 689/81.

Nel caso di violazione commessa da un minore la procedura è piuttosto complessa e non priva di elementi di apparente contraddizione. Il presupposto giuridico di cui bisogna tener conto è l'art.2 della Legge 689/81 riportata per esteso:

"Art. 2. Capacità di intendere e di volere. Non può essere assoggettato a sanzione amministrativa chi, al momento in cui ha commesso il fatto, non aveva compiuto i diciotto anni o non aveva, in base ai criteri indicati nel Codice penale, la capacità di intendere e di volere, salvo che lo stato di incapacità non derivi da sua colpa o sia stato da lui preordinato. Fuori dei casi previsti dall'ultima parte del precedente comma, della violazione risponde chi era tenuto alla sorveglianza dell'incapace, salvo che provi di non aver potuto impedire il fatto."

E' del tutto evidente che nella scuola il minore è sottoposto alla vigilanza del Dirigente scolastico o dell'insegnante o di altro personale della scuola di cui, comunque, il Dirigente scolastico risponde.

La violazione al divieto di fumare nella scuola da parte di un minorenne va perciò contestata (da parte dell'incaricato) direttamente al personale che ha in quel momento l'obbligo di sorveglianza, nonché al Dirigente scolastico che risponde in

solido, per conto dell'istituzione da lui rappresentata.

Si potrebbe obiettare che, per assurdo, lo Stato verrebbe a trovarsi nelle condizioni di sanzionare se stesso, ma non è così. Infatti il bene che la norma sul divieto di fumo intende tutelare è la salute pubblica, non quella dell'Amministrazione in astratto, e l'istituzione scolastica che consente ad un minorenne, sottoposto alla sua sorveglianza, di fumare in oltraggio ad un divieto di legge viene meno ai suoi doveri e risponde per "culpa in vigilando".

Da parte sua la famiglia del minore non può ritenersi del tutto estranea al comportamento illecito del figlio e può essere chiamata a rispondere, se previsto dall'ordinamenti/regolamento scolastico.

Normativa espressamente riferita al divieto di fumo

- Legge 24/12/1934 n.2316 art. 25 - (Divieto per i minori di anni 16 di fumare in luogo pubblico)
- Legge 11/11/1975 n. 584 - Divieto di fumare in determinati locali e su mezzi di trasporto pubblico
- Circolare MinSan 5/10/1976 n. 69
- Direttiva PCM 14/12/1995
- Circolare MinSan 28/03/2001 n. 4
- Legge 28/12/2001, n.448 art. 52 punto 20 (Legge finanziaria 2002)
- Legge 16/01/2003 n.3
- DPCM 23/12/2003
- Legge finanziaria 2005

QUESTIONARIO DI AUTOVALUTAZIONE SUL CONTROLLO DEL FUMO DI TABACCO NELLA SCUOLA

Istituto.....
.....

Sede di
.....

Anno Scolastico.....

Il questionario vuole essere una guida per facilitare la verifica della situazione della Scuola nei confronti del controllo del fumo di tabacco e del rispetto della normativa sul divieto di fumo negli ambienti scolastici.

Il questionario è composto di tre parti:

1. la prima relativa agli adempimenti generali previsti dalla legge per il divieto di fumo
2. la seconda relativa alle attività scolastiche collegate e complementari che possono essere realizzate nell'ambito della promozione di un ambiente libero dal fumo
3. la terza relativa alle condizioni ambientali, che possono variare nel tempo

La compilazione della prima e della seconda parte può essere effettuata anche una sola volta nel corso di un anno scolastico e ripetuta all'inizio dell'anno successivo per eventuali aggiornamenti.

Per quanto riguarda la terza parte, di monitoraggio delle condizioni ambientali, al fine di ottenere una realistica "fotografia" della situazione, è necessario effettuare la rilevazione in almeno tre giorni diversi ed in orari differenti.

Valutazione della rilevazione

Parte prima

Se alle prime 6 domande è stato risposto sempre SI, sono stati assolti gli obblighi di legge.

Se si è risposto affermativamente alla domanda 7, significa che è stato intrapreso un percorso per l'adeguamento della normativa stessa.

Parte seconda

Le risposte affermative alle prime tre domande indicano un buon impegno della scuola nella lotta al tabagismo; le domande 4,5,6 e 7 permettono di valutare l'impegno della scuola nelle attività educativo-formative.

Parte terza

Nella parte terza è auspicabile che in nessuna delle 3 rilevazioni le risposte alle domande 2, 3, 4-a, 5-a, 6-a siano positive, e che lo sia invece la risposta alla domanda 1. Se così non fosse anche in una sola rilevazione, si ottengono indicazioni sull'area nella quale è necessario introdurre azioni di miglioramento per il controllo del tabacco.

La risposta positiva alle domande 4-b, 5-b, 6-b fornisce indicazioni sul comportamento dei fumatori.

La risposta positiva alla domanda 7 è indicativa degli sforzi attuati per realizzare un ambiente libero dal fumo.

PARTE PRIMA

Requisiti di legge

1 E' stato nominato, con atto formale del Dirigente Scolastico, il funzionario preposto alla vigilanza sul divieto di fumo ed all'accertamento delle infrazioni nei locali in cui vige tale divieto? SI NO

2 Sono stati adottati i cartelli con divieto di fumo, con le diciture previste dalla legge? SI NO

3 Sono stati affissi all'interno dell'Istituto tali cartelli di divieto? SI NO

3a Se sì, in quali luoghi?

atrio SI NO

aule SI NO

sala docenti SI NO

biblioteca SI NO

laboratori SI NO

palestra SI NO

segreteria SI NO

presidenza SI NO

servizi igienici studenti SI NO

servizi igienici personale SI NO

corridoi SI NO

locale archivio SI NO

Altro _____

4 E' stata predisposta la modulistica per il sanzionamento? SI NO

5 Tale modulistica è stata illustrata e consegnata al personale preposto al controllo? SI NO

6 Il problema fumo di tabacco è stato inserito nella valutazione dei rischi prevista dalla 626/94? SI NO

7 Se non già attuate, sono state avviate le procedure per:

la nomina del preposto al controllo SI NO

l'adozione dei cartelli di divieto SI NO

la predisposizione della modulistica per il sanzionamento SI NO

PARTE SECONDA

Attività complementari e collegate

1 E' stato adottato un apposito regolamento sul fumo? SI NO

2 Il personale nominato è stato formato in relazione alle funzioni di controllo e sanzionamento? SI NO

3 Se non già attuate, sono state avviate le procedure per:

● l'adozione di apposito regolamento SI NO

● la formazione dei preposti nominati SI NO

4 La scuola ha attivato negli ultimi 2 anni scolastici (escluso quello in corso) progetti educativi contro il fumo? SI NO

Tipo di progetti:

Progetti in collaborazione AULSS

Progetti autonomi della Scuola

Progetti con altre Istituzioni

Altro _____

5 Quest'anno la scuola ha attivato progetti educativi contro il fumo SI NO

6 Se attivati, i progetti educativi coinvolgono
 meno del 20% delle classi target
 tra il 20 e il 50%
 più del 50%

7 I progetti educativi sono esplicitati nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola? SI NO

PARTE TERZA

Condizioni ambientali

Data della rilevazione _____

8.00 11.00 13.00 ore _____

1 Sono presenti e ben visibili i cartelli di divieto di fumo come da normativa all'interno della struttura, e precisamente:

● atrio	SI	NO
● aule	SI	NO
● sala docenti	SI	NO
● biblioteca	SI	NO
● laboratori	SI	NO
● palestra	SI	NO
● segreteria	SI	NO
● presidenza	SI	NO
● servizi igienici studenti	SI	NO
● servizi igienici personale	SI	NO
● corridoi	SI	NO
● locale archivio	SI	NO

Altro _____

2 Ci sono mozziconi di sigaretta sui pavimenti, nei cestini, in altri contenitori?

SI NO

Se sì, in quali locali:

● atrio	SI	NO
● aule	SI	NO
● sala docenti	SI	NO
● biblioteca	SI	NO
● laboratori	SI	NO
● palestra	SI	NO
● segreteria	SI	NO
● presidenza	SI	NO
● servizi igienici studenti	SI	NO
● servizi igienici personale	SI	NO
● corridoi	SI	NO
● locale archivio	SI	NO

Altro _____

3 E' presente fumo di tabacco o si percepisce il suo tipico odore?

Se sì, in quali locali

● atrio	SI	NO
● aule	SI	NO
● sala docenti	SI	NO
● biblioteca	SI	NO
● laboratori	SI	NO
● palestra	SI	NO
● segreteria	SI	NO
● presidenza	SI	NO
● servizi igienici studenti	SI	NO
● servizi igienici personale	SI	NO
● corridoi	SI	NO
● locale archivio	SI	NO
Altro _____		

4 Ci sono studenti che fumano:

● all'interno della scuola	SI	NO
● in spazi aperti della scuola o sue immediate adiacenze	SI	NO

5 Ci sono docenti che fumano:

● all'interno della scuola	SI	NO
● in spazi aperti della scuola o sue immediate adiacenze	SI	NO

6 C'è personale non docente che fuma:

● all'interno della scuola	SI	NO
● in spazi aperti della scuola o sue immediate adiacenze	SI	NO

7 Ci sono segnali dell'impegno della scuola per una campagna contro il fumo di tabacco?

● poster con messaggi anti fumo	SI	NO
● cartelloni di tipo diverso da quelli di divieto obbligatori per legge	SI	NO
● depliant sul tema fumo	SI	NO

SMETTERE DI FUMARE

Una conseguenza, peraltro auspicabile, del processo di miglioramento nell'ambito del controllo del fumo di tabacco messo in atto dalla scuola, potrebbe essere rappresentata dalla riflessione autocritica di qualche fumatore, sia operatore, docente, genitore o studente. L'attenzione particolare posta al problema potrebbe infatti stimolare la decisione di provare a smettere di fumare.

E' dimostrato che smettere di fumare risulta sempre vantaggioso, qualsiasi siano l'età e le condizioni di salute del fumatore. Chi smette di fumare vede ridotto il rischio di sviluppare, o peggiorare, se già presenti, malattie cardiache, respiratorie e tumorali; entro breve tempo migliora le sue prestazioni fisiche ed accresce l'autostima.

Molte persone riescono a liberarsi dal fumo mettendo in atto autonomamente strategie personali, altre sentono invece la necessità di un supporto e si mettono alla ricerca di un aiuto efficace.

A tal proposito, è opportuno informare che ogni Azienda Socio-sanitaria del Veneto ha individuato una persona di riferimento per il problema del fumo di tabacco; tale operatore potrà fornire le indicazioni più utili su dove e come trovare un efficace sostegno nel percorso di disassuefazione dal fumo nel proprio territorio (www.regione.veneto.it/prevenzione).

Inoltre un elenco, suddiviso per regione, dei centri antifumo può essere consultato nel sito dell'Osservatorio Fumo-Alcol-Droga (OSSFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (www.ossfad.iss.it).

Anche le sedi provinciali della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori potranno fornire preziose informazioni sulle opportunità ed i servizi offerti ai fumatori nel territorio di appartenenza.

RIFERIMENTI LOCALI

Dipartimenti di Prevenzione

ULSS	INDIRIZZO	CAP	LOCALITA'	TEL	FAX
n.1	Via S.Andrea, 8	32100	Belluno	0437-216920	216902
n.2	Via Borgo Ruga, 30	32032	Feltre	0439-883872	883832
n.3	Via Cereria, 15	36061	Bassano del Grappa	0424-885500/2	885555
n.4	Via Rasa, 9	36016	Thiene	0445-389353	389245
n.5	Via Kennedy, 2	36071	Arzignano	0444-475670	452045
n.6	Via IV Novembre, 46	36100	Vicenza	0444-752209	752223
n.7	Via Lubin, 22	31053	Pieve di Soligo	0438-664339	664434
n.8	Via Dante Alighieri, 12	31044	Montebelluna	0423-611716	611707
n.9	Via Castellana, 2	31100	Treviso	0422-323756	323776/7
n.10	Via Trento, 19	30027	San Donà di Piave	0421-228143	228171
n.12	P.le S. L. Giustiniani, 11/D	30172	Mestre	041-2608407	2608446
n.13	Via XXIX Aprile, 2	30031	Dolo	041-5133422	410143
n.14	Strada Madonna Marina, 500	30015	Chioggia	041-5572205	5572210
n.15	Via P. Cosma, 1	35012	Camposampiero	049-9324321	9324343
n.16	Via Ospedale, 22	35100	Padova	049-8214239	8214237
n.17	Piazza XX Settembre, 1	35026	Conselve	049-9598602	5352844
n.18	Piazza Europa, 10	45100	Rovigo	0425-393763	394708
n.19	Via Piazzale Rovigno	45011	Adria	0426-941601/40	941624
n.20	Via Salvo D'Acquisto, 7	37100	Verona	045-8075510	8075609
n.21	Via Frattini, 48	37045	Legnago	0442-634201	634208
n.22	Via Foro Boario, 28	37012	Bussolengo	045-67694150	6700347

Dipartimenti per le Dipendenze

ULSS	PRESSO Ser.T	INDIRIZZO	CAP	CITTA'	TELEFONO	FAX
n. 1	n.1 Auronzo di Cadore	Via Ospitale 16	32041	AURONZO DI CADORE BL	0435/402596	402683
n. 2	Feltre	Via G. Turro (Borgo Ruga)	32032	FELTRE BL	0439/883488-278	883024
n. 3	n.1 Bassano del Grappa	Via Cereria, 14	36061	BASSANO DEL GRAPPA VI	0424/885407	885408
n. 4	Thiene	Via San Rocco, 50	36016	THIENE VI	0445/313811	313830
n. 5	n. 2 Montecchio Maggiore	Via Pieve, 11	36075	MONTECCHIO MAGGIORE VI	0444/492994	492995
n. 6	n.1 Vicenza	Contrà Mure San Domenico, 4	36100	VICENZA VI	0444/213111	213126
n. 7	Conegliano	Viale Spellanzon, 55	31015	CONEGLIANO TV	0438/658386	663542
n. 8	Castelfranco	Via Ospedale, 18	31033	CASTELFRANCO VENETO TV	0423/732736	732737
n. 9	n.1 Treviso	Via Castellana, 2	31100	TREVISO TV	0422/323846-747	323759-3844
n. 10	n.2 S.Donà di Piave	Via Verdi, 2	30027	SAN DONA' DI PIAVE VE	0421/227740-3	50670
n. 12	n.1 Venezia	Dorsoduro,1463	30123	VENEZIA	041/5295862-74-71	5295884
n. 13	n.2 Dolo	Via Arino, 4	30031	DOLO VE	041/5102307	5102516
n. 14	Chioggia	Via Madonna Marina, 500	30015	CHIOGGIA VE	041/5534475	5534436
n. 15	Cittadella	Via Pilastroni,40	35013	CITTADELLA PD	049/9424471	9424483
n. 16	n.2 Padova	Via Dei Colli, 4	35131	PADOVA PD	049/8216930	8216948
n. 17	n.2 Monselice	Via Rovigana, 5	35043	MONSELICE PD	0429/788398-9	788588
n. 18	Rovigo	Viale Gramsci, 27	45100	ROVIGO RO	0425/30642	31343
n. 19	n.1 Taglio di Po'	Via Matteotti, 14	45019	TAGLIO DI PO' RO	0426/660555	349198
n. 20	n.1 Verona	Via Germania, 20	37122	VERONA VR	045/8622235	8622239
n. 21	n.2 Legnago	Viale Cadorna, 3	37045	LEGNAGO VR	0442/24411	27180
n. 22	n.1 Bussolengo	Vicolo Rivolti, 30/a	37012	BUSSOLENGO VR	045/6712529-33	6701844

Legg Italiana per la Lotta contro i Tumori

SEZIONE PROVINCIALE	INDIRIZZO	CAP	LOCALITA'	TEL	FAX
Belluno Onlus	Via Del Piave, 5	32100	Belluno	0437 944952	958273
Padova Onlus	Via Ognissanti, 99/A	35100	Padova	049 8070205	8075366
Rovigo Onlus	Via Tre Martiri C/O Ospedale S. Maria Delle Misericordie	45100	Rovigo	0425 411092	393350
Treviso Onlus	Via Dell'ospedale, 1	31100	Treviso	0422 591737	410968
Venezia Onlus	Via Carducci	30100	Mestre Venezia	041 958443	958443
Verona Onlus	Via Isonzo, 16	37126	Verona	045 8303675	8351280
Vicenza Onlus	Borgo Casale, 84	36100	Vicenza	0444 513333	513881

SITI DI APPROFONDIMENTO

www.who.int/tobacco

www.inwat.org

www.smokefreeclass.info

www.globalink.org

www.ensp.org

<http://tobaccofreekids.org>

www.help-eu.com

www.ministerosalute.it

www.ossfad.iss.it

www.legatumori.it

www.istitutotumori.mi.it

www.tabaccologia.org

www.nonfumatori.it

www.tuttiliberi.it

www.fumo.it

www.regione.veneto.it/prevenzione

<http://kidslink.bo.cnr.it/besta/fumo>

www.scuolamediacavalcanti.it/fumo/indice/htm

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bonino S., Cattelino E., I comportamenti a rischio per la salute ed a rischio psicosociale in adolescenza, Regione Piemonte, 1998.

Bonino S., Il rischio nell'adolescenza: bacco in t-shirt. *Psicologia Contemporanea*, 150, 18-25, 1998.

Bonino S., Il rischio nell'adolescenza: l'erba leggera. *Psicologia Contemporanea*, 151, 40-48, 1999.

Borca G., Ciairano S., Bonino S., I comportamenti a rischio in adolescenza. Prospettive teoriche e ricerche. In Orlandini D., Nardelli R., Potente R. (a cura di), *Le rappresentazioni sociali delle droghe nei giovani e negli adulti veneti*, Mirano-Ve: Graph Photo, 2001.

Cochrane Tobacco Addiction Group, Centro Cochrane Italiano, Prevenzione dell'abitudine al fumo nei giovani, *Effective Health Care*, edizione italiana, Zadig editore, vol.4 n.3 maggio-giugno 2000.

Cochrane Tobacco Addiction Group, School-based programmes for preventing smoking - 2002, http://www.dphpc.ox.ac.uk/cochrane_tobacco/

CSAP, Reducing Tobacco use among youth: community-based approaches, 1997, <http://ncadi.samhsa.gov/>

Chollat-Traquet C., Evaluation de la lutte antitabac. Exemples concrets et principes directeur, OMS, Genève, 1998.

Durlak JA., Wells AM, Primary prevention mental health programs for children and adolescents: a meta-analytic review, *American Journal of Community Psychology*, 25, 115-152, 1997.

Ravenna M., *Adolescenti e droga*, Il Mulino, Bologna, 1993.

Ravenna M., *Uso di sostanze psico-attive nel tempo libero: indagine su ambienti giovanili nella*

provincia di Ravenna. Ravenna: STEAR, 1997.

Ravenna M., *Psicologia delle tossicodipendenze*. Bologna: Il Mulino, 1997.

Ravenna M., Palmonari A., Esperienza della "notte" e ricerca di eccitazione nelle attività di loisir di adolescenti e giovani. Comunicazione presentata al convegno "I percorsi della notte", Bologna, 23-24 Ottobre, 1998.

Ravenna M., *Adolescenza e sostanze psicoattive: prospettive teoriche e di ricerca*. In Orlandini, D., Nardelli, R., Potente, R. (a cura di), *Le rappresentazioni sociali delle droghe nei giovani e negli adulti veneti*, Mirano-Ve: Graph Photo, 2001.

Van der Stel J., Voorderwind D., *Handbook prevention. Alcohol drugs and tobacco*, Pompidou Group, Council of Europe & Jellinek Consultancy, Strasburgo, 1998.

Istat, *Indagine Multiscopo sulle famiglie*.

Rapporto sullo stato di salute e sugli stili di vita dei giovani veneti in età scolare, Protocollo di ricerca Internazionale - *Health Behaviour in School-aged Children dell'OMS Europa*.



VENETO SENZA FUMO

